

CONFERENZA DEI PRESIDENTI
DELLE ASSEMBLEE LEGISLATIVE
DELLE REGIONI E DELLE
PROVINCE AUTONOME

relazione



dipartimento
pubblica **R**icerche **e** **S**trategie

CONFERENZA DEI PRESIDENTI DELLE ASSEMBLEE LEGISLATIVE DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME

I giovani e la Dichiarazione universale dei diritti umani

Ricerca sul rapporto, la conoscenza, il giudizio,
l'attualità e le valutazioni dei giovani sulla Dichiarazione



Indice

PREMESSA	6
PREMESSA AL VOLUME	9
Il progetto <i>ideal issue. Il secondo volume</i>	9
SINTESI	11
Una Dichiarazione poco conosciuta e inapplicata	11
I diritti più violati nel mondo: tortura, libertà di parola, rispetto delle minoranze, diritto alla salute e al lavoro	12
È il lavoro il diritto umano più violato in Italia	12
Più impegno di stati e governi nella difesa dei diritti umani	13
Sì al tribunale internazionale	13
I giovani, i valori e i diritti umani	14
La spinta verso una società più armonica	15
CAPITOLO 1. UNA DICHIARAZIONE TUTTA DA CONOSCERE	17
1.1 I diritti umani, non sono utopie	17
1.2 Vision: l'accezione totalizzante dei diritti umani	19
1.3 Il valore universale dei diritti umani	21
1.4 Dalla rivoluzione francese a oggi: <i>liberté</i> permane, <i>égalité</i> e <i>fraternité</i> in netta decadenza	22
1.5 La scala di importanza dei diritti umani. Il dato generale	25
1.6 Vision al femminile. La scala di importanza dei diritti umani	29
1.7 Quando la classe distingue: le differenze di importanza tra persone agiate e povere	32
1.8 Lungo l'asse destra e sinistra. Le posizioni politiche di fronte ai diritti umani	33
1.9 L'agenda setting dei diritti di oggi. La voglia di una società armonica	36
1.10 Le differenze da destra a sinistra nell'agenda dei diritti	39
1.11 Le differenze di classe di reddito nell'agenda dei diritti	41
CAPITOLO 2. FORME DI CONOSCENZA	43
2.1. La conoscenza della Dichiarazione	43
2.2 La scuola la fonte prima di conoscenza. Famiglia, partiti e associazioni abdicano	46
2.3 La Dichiarazione, i giovani e la politica	50
2.4 Che cosa è la Dichiarazione Universale dei Diritti umani	51





3. CAPITOLO 3. DIRITTI UMANI E LORO APPLICAZIONE	53
3.1 Il rispetto dei diritti umani nel mondo e in Italia	53
3.2 La classe di reddito di appartenenza e il genere a fondamento dell'insoddisfazione verso l'applicazione della Dichiarazione	55
3.3 I più critici al Sud e nel mondo di sinistra e cattolico	56
3.5 I meno rispettati: tortura, libertà di parola, minoranze, diritto alla salute e al lavoro	57
3.6 La percezione del rispetto dei diritti umani lungo l'asse destra-sinistra	59
3.6 In Italia il vero diritto non rispettato è quello al lavoro	60
3.7 Le donne e i poveri sono quelli che denunciano il minor rispetto dei diritti umani in Italia	62
CAPITOLO 4. LA DIFESA DEI DIRITTI UMANI	64
4.1 Chi deve difendere i diritti fondamentali? Gli stati e i governi	64
4.2 Il ruolo dell'Onu e delle onlus	65
4.3 La difesa dei diritti umani è un dovere per tutti	66
4.4 Come si difendono i diritti umani?	68
4.5 Da destra a sinistra gli strumenti per far vincere i diritti umani	70
4.6 A chi spetta la responsabilità del rispetto dei diritti umani	71
4.7 Il ruolo dei governi e della politica	72
4.8 Agire sulla gente	72
4.9 Più determinazione da parte dei governi	73
4.10 Superare le contraddizioni del capitalismo	74
4.11 Accordo sui principi. Disaccordo sugli strumenti	75
4.12 Terrorismo e diritti umani	75
4.13 Da destra a sinistra le azioni contro il terrorismo	77
4.14 Sì al tribunale internazionale	78
CAP. 5 I NUOVI DIRITTI	79
5.1 I nuovi diritti o i diritti inapplicati? 25 diritti per i giovani da inserire nella Dichiarazione	79
5.2 I nuovi diritti dell'autonomia della persona	80
5.3 Una nuova declinazione dei diritti sociali ed economici	83
5.4 I diritti globali	85
5.5. I nuovi diritti della società dell'informazione	86
CAP. 6 SUGGERIMENTI DA UNA RICERCA	88
6.1 Il bisogno di far dialogare i valori	88
6.2 Giovani che sono giovani	88





6.3 Una società di verità e di differenze minime	89
6.4 La contemplazione dei valori	90
6.5 Le tante sovrapposizioni valoriali dei giovani	90
6.6 L'umanizzazione dei diritti umani	92
6.7 Un monito per il mondo adulto	92
METODOLOGIA	94
Parametri del campione	94



**Indagine Commissionata dalla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee Legislative
delle Regioni e delle Province Autonome**

Realizzazione dell'indagine da parte della società SWG di Trieste

La ricerca e il volume sono stati ideati e curati da **Enzo Riso**

Prefazione di Monica Donini

Hanno collaborato alla realizzazione della ricerca e dei testi

Riccardo Cova, Riccardo Grassi, Serena Saltarelli





Premessa

di **Monica Donini**

Coordinatrice della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee Legislative delle Regioni e delle Province Autonome

«Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti». Con queste parole inizia il primo dei 30 articoli della *Dichiarazione Universale dei Diritti Umani*, adottata all'unanimità dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948. La *Dichiarazione*, principale fonte dei diritti umani, sancisce i diritti civili, politici, economici, sociali e culturali di tutte le persone, indipendentemente dall'appartenenza etnica, politica, religiosa o dal genere sessuale.

Sono diritti umani, ad esempio, il diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza individuale, la presunzione di innocenza fino a prova contraria, la garanzia di un trattamento uguale per tutti dinanzi alla legge, lo svolgimento di processi imparziali e pubblici, il non essere fatto schiavo o sottoposto a torture o a punizioni crudeli, arbitrariamente arrestato, incarcerato o esiliato. Tutti poi hanno diritto a lavorare, a ricevere un'istruzione, ad avere una nazionalità, a prendere parte al governo del proprio Paese, a costituire o ad aderire a un sindacato o a un partito e a richiedere asilo in caso di persecuzione. I valori sottesi sono quelli della pace e della democrazia, della libera espressione delle idee, della coesistenza tra modelli sociali e credo religiosi e del rispetto delle diversità. Su queste basi si fondano le ragioni stesse del nostro vivere quotidiano.

Ovunque nel mondo i diritti umani dovrebbero garantire la tutela della dignità di ogni persona. Tuttavia, la sistematica violazione dei diritti umani pone in questione sia la loro effettiva universalità sia il loro fondamento: la dignità della persona. Uno degli obiettivi di questo secolo deve essere quello di garantire tutti i diritti umani e le libertà fondamentali a ciascuna persona, facendo così in modo che l'universalità dei diritti umani non sia solo un mero enunciato ma venga posta in essere in maniera effettiva in ogni dove.

La Dichiarazione universale dei Diritti umani testimonia che le nazioni firmatarie non soltanto riconoscono che i diritti umani e le libertà fondamentali





precedono gli stati che hanno la responsabilità di vegliare affinché vengano rispettati, ma che questi diritti trascendono gli stessi confini nazionali.

Non v'è dubbio che la nozione di Diritti umani, specialmente come essa è stata illustrata nella Dichiarazione universale delle Nazioni Unite del 1948, è diventata una specie di bene comune di tutta l'umanità. Ma tale nozione, che si fonda su una precisa comprensione della persona come individuo e del suo rapporto con lo stato, ha bisogno di tutele istituzionali e giuridiche affinché la sua effettiva applicazione venga garantita. In particolare, non può esistere una sicura applicazione dei diritti umani ove non prevalga la regola della legge.

E' interessante notare come dalla ricerca emerge che l'82% dei giovani intervistati si dice favorevole all'istituzione di un tribunale internazionale dei diritti umani, a dimostrazione che i governi riconoscono di essere essi stessi soggetti alla legge e non al di sopra.

La regola della legge, inoltre, è inseparabile dall'esercizio dei diritti civili e politici, che sono stati i primi ad essere definiti storicamente. La tragica esperienza delle due guerre mondiali in terra europea ha insegnato che i diritti umani vengono garantiti soltanto quando coloro che detengono il potere sono responsabili verso i loro concittadini e quando le loro cariche sono sottoposte a qualche forma di pubblico controllo. Il progresso nella promozione dei diritti umani comprende anche un libero dibattito pubblico che riguarda le priorità politiche e sociali come pure gli obiettivi da perseguire. Più volte si è visto che la partecipazione di un popolo nel forgiare il proprio destino politico assicura una vita pubblica che promuove i valori umani e gli inalienabili diritti dell'uomo, compresi i diritti delle minoranze, quelli dei poveri e di quanti non hanno potere. I diritti economici, sociali e culturali garantiscono la cornice esterna strutturale dei diritti umani e delle fondamentali libertà personali. Ma questi stessi diritti possono essere applicati con efficacia soltanto quando vengono liberamente discussi e definiti.

La Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome ha voluto commissionare la ricerca I giovani e la Dichiarazione universale dei Diritti umani quale strumento di comprensione degli atteggiamenti valoriali giovanili, di conoscenza e condivisione di questa Carta che – dopo i tragici eventi bellici che segnarono profondamente l'Europa – segnò



una svolta profonda e simboleggiò il primato della dignità di ogni persona e dei suoi diritti fondamentali.

Non si può non essere, oggi, profondamente preoccupati e angosciati del fatto che i diritti umani sono massicciamente violati in tutto il mondo a causa di povertà, conflitti, terrorismo, violenza, pregiudizio e malgoverno. L'universalità dei diritti umani rimane più formale che reale nel mondo contemporaneo.

Di fronte agli ostacoli che quotidianamente vediamo frapporsi alla diffusione dei diritti inderogabili, spetta a ciascuno di noi contribuire a che ogni persona possa godere pienamente dei propri diritti. Ed a tal fine è essenziale promuovere la diffusione dell'informazione e delle attività educative sui diritti umani – in particolare a favore dei giovani, che poco dimostrano di conoscere la Dichiarazione – per la promozione ed il conseguimento di stabili ed armoniose relazioni tra le comunità e per favorire la comprensione reciproca, la tolleranza e la pace.

Vorrei infine ringraziare il Coordinamento nazionale Enti locali per la pace per aver contribuito alle riflessioni che sono alla base del presente progetto di ricerca, nell'ambito della ormai consolidata collaborazione con la Conferenza dei Presidenti.



Premessa al volume

Il progetto *ideal issue*. Il secondo volume

Il 1948 è un anno significativo per l'intera umanità. A sessant'anni di distanza dalla Dichiarazione Universale dei Diritti umani, appare utile verificare il ruolo e il peso dei valori contenuti in questa "Carta" fondamentale e analizzare quanto i giovani di oggi, quelli nati trent'anni dopo la Dichiarazione, conoscono questo documento; quanto lo condividono e lo riconoscono come fattore centrale del loro modo di pensare, agire individuale, sociale e politico.

Recentemente il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano ha rimarcato "*la centralità assegnata*" ai diritti umani come "*imprescindibile punto di riferimento di ogni azione in favore della pace, alla persona umana, alla sua dignità, ai suoi inalienabili diritti e alle sue esigenze*".

Il miglior modo di commemorare i sessant'anni di questa "Carta", è proprio quello di verificare quanto è conosciuta, giudicata, vissuta, valutata, condivisa, dai giovani di oggi.

Per analizzare le issue valoriali che nel nostro Paese caratterizzano i giovani, tra i 18 e i 30 anni, e il loro rapporto-conoscenza-condivisione con la Dichiarazione e con la Costituzione italiana, la **Conferenza dei Presidenti delle Assemblee Legislative delle Regioni e delle Province Autonome ha commissionato a Swg**, un progetto di ricerca ad hoc, articolato in tre moduli di indagine. Il progetto è stato realizzato utilizzando una metodologia esclusiva, Trend's (metodologia a marchio registrato), che consente di scandagliare gli atteggiamenti valoriali dei giovani e di verificare il peso, la condivisione e la attualità della Costituzione Italiana, della Dichiarazione Universale dei Diritti umani e della pace.

Il progetto, che è stato denominato *ideal issue*, consente di conoscere e analizzare non solo la scala di condivisione dei diversi valori proposti dalle 2 "Carte" e le posizioni sul tema della pace, ma permette anche di valutare quanto



le issue espresse nelle Carte e dal tema della pace hanno una effettiva rilevanza e ricaduta nella vita quotidiana, nel modo di pensare e agire dei giovani di oggi.

Le tre ricerche verranno presentate in tre volumi distinti. Il primo, quello sulla Costituzione è già stato editato. Quello di oggi è il secondo volume relativo alla Carta dei Diritti umani. Ne seguirà un terzo sul tema del rapporto tra il concetto di pace e i giovani.

Tutte e tre le indagini sono state effettuate su campioni ampi di interviste. Ogni indagine ha coinvolto un minimo di 2000 giovani, per complessivi 6.000 ragazzi e ragazze intervistate.



Sintesi

"I diritti umani sono una 'galassia' ideologico-normativa in rapida espansione e con una meta precisa: accrescere la salvaguardia della dignità della persona".

A. Cassese

Una Dichiarazione poco conosciuta e inapplicata

La Dichiarazione dei Diritti umani è un'ancella sconosciuta nel mondo giovanile italiano. Solo il 9% dei ragazzi e delle ragazze tra i 18 e i 34 anni l'ha letta integralmente. C'è addirittura il 50% dei giovani che non ne ha mai neanche sentito parlare.

Il canale unico, in realtà, che consente la conoscenza della Dichiarazione è la scuola (seguita a distanza dall'Università). A casa, in famiglia, nei partiti politici, nelle associazioni di volontariato la Carta internazionale è un asteroide lontano e sconosciuto, di cui nessuno parla, nessuno discute, nessuno si prodiga a diffondere.



Chi parla meno della Dichiarazione è la televisione. Il 78% dei giovani che hanno questo medium quale principale fonte di informazione non conosce questo documento fondamentale della storia della civiltà umana. Segue per livello di scarsa attenzione la carta stampata, con il 54% dei ragazzi che leggono i giornali che non hanno mai letto la Dichiarazione.



I diritti più violati nel mondo: tortura, libertà di parola, rispetto delle minoranze, diritto alla salute e al lavoro

Proibizione della tortura, libertà di parola, rispetto delle minoranze, diritto alla salute e al benessere, diritto al lavoro, sono i 5 diritti più violati nel mondo secondo i giovani italiani.

Tutti temi che, in una scala di voto da 1 a 10 come indice di violazione, prendono un voto superiore al 7.

Seguono, tra i diritti poco applicati, quelli all'istruzione, alla parità tra uomo e donna e quello alla libertà di religione.

Sono tutelati, invece, secondo i giovani: il diritto alla proprietà, alla cittadinanza e all'asilo politico.

È il lavoro il diritto umano più violato in Italia

L'Italia, secondo i giovani, è un paese in cui i diritti umani sono decisamente rispettati, tranne per il caso del lavoro.

Tutti i grandi temi, come schiavitù, tortura, libertà di religione, diritto di proprietà, diritto di asilo politico, libertà di associazione, diritto di istruzione, diritto alla cittadinanza, sono, secondo i ragazzi e le ragazze intervistate, tutelati nel nostro Paese. Tutti argomenti che, in una scala di voto da 1 a 10, prendono un voto superiore al 7.

L'unico diritto umano che prende un voto decisamente insufficiente è quello al lavoro (5,7). Mentre prendono a malapena la sufficienza temi quali l'uguaglianza tra uomo e donna (6,6), la libertà di parola (6,5) e il rispetto delle minoranze (6,3).





Più impegno di stati e governi nella difesa dei diritti umani

I giovani italiani chiedono ai governi nazionali meno chiacchiere e più impegno sui diritti umani. I ragazzi e le ragazze ritengono che spetti in primo luogo proprio agli stati e ai governi nazionali impegnarsi nella difesa e nell'estensione dei diritti umani.

Scarsa è la fiducia nelle capacità dell'Onu di rispondere a questo compito e non a caso il 69% dei ragazzi assegna ai singoli stati questa missione, contro il 19% che la affida all'Onu.

Ciò detto, per l'88% dei ragazzi, il tema del rispetto dei diritti umani non è un fatto che riguarda solo ogni singolo paese, ma è una mission che deve coinvolgere tutte le persone e tutti i paesi del mondo.

Ai governi i giovani chiedono, in particolare:

1. più determinazione nel combattere le dittature
2. emarginare le nazioni che non rispettano i diritti umani
3. più educazione dei giovani sul tema
4. più tutela delle classi meno forti socialmente ed economicamente
5. creare una classe politica meno opportunistica e più appassionata

Sì al tribunale internazionale



L'82% dei giovani intervistati si dice favorevole all'istituzione di un tribunale internazionale dei diritti umani.

Dai ragazzi e dalle ragazze, considerato l'alto livello di non applicazione dei diritti umani a livello mondiale, il tribunale viene visto come un possibile nuovo strumento per rivitalizzare la battaglia su questi temi.



I giovani, i valori e i diritti umani

Per tutti i ragazzi e le ragazze intervistate, a prescindere dalla condizione sociale e dal credo politico, il tema dei diritti umani non è un qualcosa da rilegare tra le illusioni e le ideologie del passato, è, al contrario, un tema di forte attualità.

Dalla ricerca emerge pienamente come, per dirla con Habermas, i diritti umani, per i giovani italiani, riescano ad incarnare ed esprimere *“l'autodeterminazione morale degli individui”*.

I ragazzi e le ragazze italiane sembrano risolvere, quindi, in modo positivo il dubbio espresso da Vittorio Possenti, dell'Università di Venezia, nel suo articolo *“Presente e avvenire dei diritti umani”*.

Dice Possenti:

“la cultura dei diritti umani sarebbe un insieme di prediche inutili? Così sembra pensare il realismo politico di tutti i tempi, che non si propone di cambiare la natura umana, raddrizzando il legno storto che è l'uomo. L'intuizione del realismo politico, valida sin quando non declini in cinismo, è di agire politicamente sapendo che l'uomo è fatto come è fatto, senza contare troppo su impossibili sorprese antropologiche. Applicata ai diritti umani la dottrina del realismo può fallire, se non intende che essi appunto fanno parte integrante dell'esser-uomo e che non possono essere calpestati impunemente: un tale riconoscimento è parte di un realismo politico ben inteso”.

I giovani italiani, inoltre, denunciano con forza il vuoto di diritti umani, l'inapplicazione dei principi declamati, la difficoltà di veder tradotto nella pratica quanto definito sulla carta.

Non a caso, nella ricerca, nelle risposte fornite dai ragazzi e dalle ragazze italiane, avvertiamo il riecheggiare del suono delle parole di denuncia sviluppate da Possenti, quando ricorda che



“i grandi scandali del presente si chiamano crimini contro l'umanità, genocidio, razzismo, negazione dell'autodeterminazione dei popoli, tortura, fame, eliminazione fisica degli oppositori. Essi sono tornati a grandeggiare vicino alle nostre città ed esigono un più alto impegno per i diritti umani quale dottrina politica profondamente 'sovversiva', rivoluzionaria. Fra le sue fondamentali novità si annovera quella per cui i soggetti sono considerati non soltanto e in primo luogo come membri di uno Stato ma in quanto persone. Il codice dei diritti umani rappresenta una straordinaria affermazione del 'principio di persona' e della filosofia che lo fonda e lo accompagna. Tali diritti non sono più un affare privato di ciascuno Stato, ma costituiscono il patrimonio comune di tutta l'umanità che va rispettato e difeso: esso potrà porre un rimedio o almeno un limite al criterio lungamente dominante che vedeva nell'uso della forza la fonte fondamentale di legittimità”.

La spinta verso una società più armonica

Benessere e salute, lavoro, pace, libertà di parola. Questo è il set di diritti per cui i giovani ritengono importante battersi.

Una scala di priorità, l'agenda dei diritti di oggi, che ci dice molte cose. Ci narra la società e i giovani di oggi, ma, soprattutto, racconta la loro impronta valoriale.



Vivere bene, lavorare, stare tranquilli senza tensioni, esprimersi liberamente.

Il sogno giovanile della società di oggi si disegna intorno a questi temi, tracciando il profilo di una società dell'Armonia, che si arricchisce, anche del diritto all'istruzione, alle pari opportunità, all'ambiente.

Ma l'armonia trova una soglia, un confine, su cui il mondo disegnato dai giovani si ferma: la paura, l'incertezza.

Nella società disegnata dai giovani, trovano poco posto tutti i fattori che in prima battuta creano incertezza.



Il rispetto delle minoranze, l'attenzione ai diversi e alle persone diversamente abili, l'impegno per chi proviene da altri luoghi e per la loro integrazione, l'attenzione politica alle vicende della democrazia nel mondo (l'asilo politico è all'ultimo posto nella scala di interesse ad agire), sono tutti temi che oggi languono.





Capitolo 1. Una dichiarazione tutta da conoscere

“L’umanità non è mai raggiunta nella solitudine, ma solo può raggiungerla colui che espone la sua vita e la sua persona ai rischi della vita pubblica [...]. Così i rischi della vita pubblica in cui l’umanità è raggiunta diventano un dono per l’umanità”
Hannah Arendt

1.1 I diritti umani, non sono utopie

I diritti umani sono i fattori fondamentali per le persone. I ragazzi e le ragazze italiane coinvolte nell’indagine, assegnano al tema un alto valore concreto e reale.

Per la maggioranza dei giovani i diritti umani rappresentano il punto fondamentale di riferimento per la propria visione del mondo e il quadro di rimando per progettare e programmare il futuro delle persone sul nostro pianeta.

Essi concepiscono l’argomento in modo fattivo e concreto. Non assegnano al tema dei diritti umani il ruolo di una discussione su possibili utopie, né di un confronto o riflessione su valori o obiettivi politici, bensì lo considerano come il dialogare su uno degli aspetti centrali del vivere civile: l’asse portante del modo di pensare e valutare lo sviluppo delle singole realtà nazionali.



Appare decisamente significativo il fatto che tutti i ragazzi e le ragazze intervistate, a prescindere dalla condizione sociale e dal credo politico, non incardinino il tema dei diritti umani tra le illusioni e le ideologie del passato, e, al contrario, accentuino l’attualità dalla Dichiarazione Universale dei Diritti umani del 1948 e il suo valore come punto di riferimento indispensabile per pensare il mondo.

Dalla ricerca emerge pienamente come, per dirla con Habermas, i diritti umani, per i giovani italiani, riescano ad incarnare ed esprimere *“l’autodeterminazione morale degli individui”*.

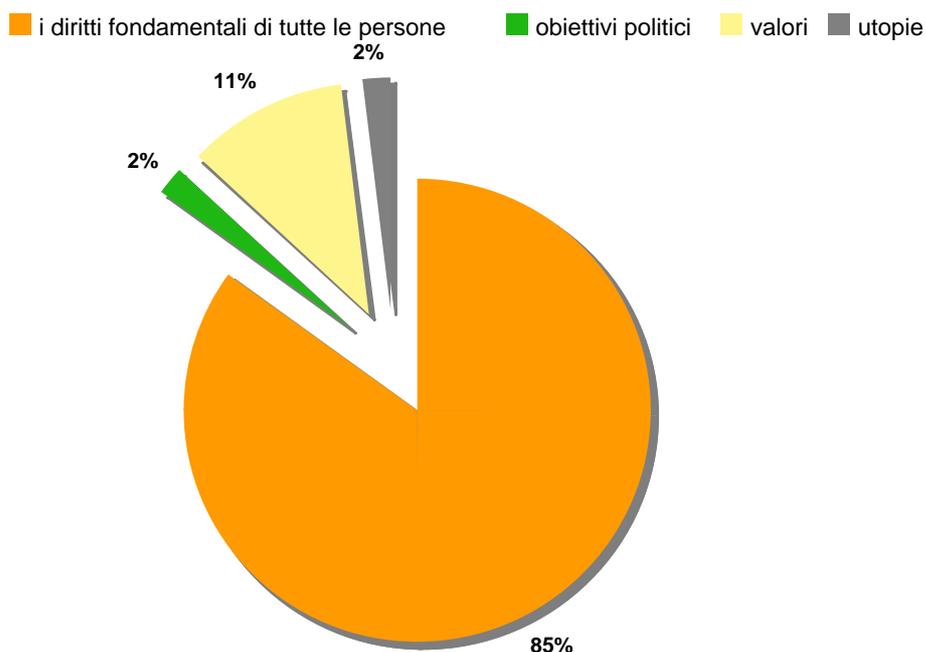


Il dato risulta ancor più significativo alla luce del risicato dibattito sul tema presente nell'opinione pubblica nazionale e sui media.

Ciò dimostra quanto, anche nel silenzio mediale, il tema dei diritti delle persone, come metro di riferimento per fissare il grado di crescita e sviluppo di un paese, è diventato parte integrante del modo di pensare dei giovani italiani.

Un altro elemento eloquente lo rintracciamo sul rapporto diritti umani-valori morali. I giovani intervistati non identificano i diritti umani con le norme morali. E, se vogliamo, in questa mancata e piena immedesimazione, possiamo rinvenire un elemento, per quanto nebuloso, di positiva differenza tra morale e politica che evita, come direbbe Habermas, il rischio di un *Menschenrechtfundamentalismus* (“una moralizzazione immediata del diritto e della politica”¹).

Cosa sono secondo te i diritti umani?





1.2 Vision: l'accezione totalizzante dei diritti umani

Nel proseguire la nostra disamina dei dati di indagine, risulta di una certa utilità, soffermarsi sulla vision che i giovani italiani hanno. E ciò è possibile farlo cercando di analizzare come i ragazzi e le ragazze classificano il tema.

La ricerca ha posto diverse possibilità di risposta, per verificare se l'argomento veniva rubricato dai ragazzi e dalle ragazze sotto il titolo di diritti civili, diritti politici, diritti economici e sociali, o, infine, diritti culturali.

La netta maggioranza dei giovani, il 72%, si è espressa per una visione globale del tema. Per i giovani i diritti umani rappresentano un po' tutte le diverse categorie, li inglobano e contengono.

In questo modo è stata offerta una vision del tema che possiamo definire "totalizzante". I giovani sembrano concepire i diritti umani come una "totalità" complessa, che include e supera le diverse tipologie di diritti riconosciuti dalle singole costituzioni.

In questo processo i ragazzi e le ragazze sembrano aver, almeno in parte, assimilato la concezione dei diritti umani che li rappresenta come bisogni essenziali della persona, ovvero come quei fattori che devono essere soddisfatti affinché la persona possa realizzarsi dignitosamente nella integrità delle sue componenti materiali e spirituali.

I diritti umani, nell'accezione dei giovani, non sono, quindi, una sorta di artificio legalistico, ma un dato ontico² (che si riferisce all'essere esistente, nella sua concretezza e singolarità), che preesiste alle leggi dei singoli stati, e che attiene al patrimonio genetico della persona, di ogni persona: i diritti umani non sono rubricati tra gli accessori che oggi ci sono e domani possono non esserci, ma sono ritenuti un dato permanente, naturale, necessario.

¹ Habermas, L'inclusione dell'altro, Feltrinelli, Milano, 1999.

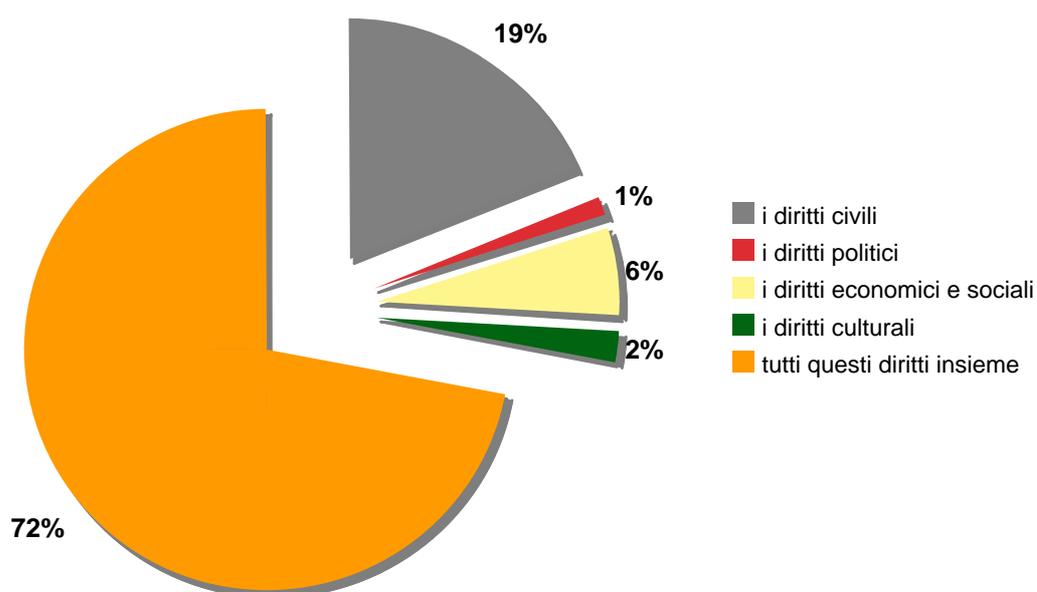


Alcune ulteriori peculiarità, seppur di valore statistico minore, possono essere segnalate. Il mondo maschile, rispetto a quello femminile, ha – seppur in forma minoritaria – una visione meno totalizzante dei diritti umani, con un maggior numero di soggetti che identifica il tema con i diritti civili (23% tra i maschi e 15% tra le ragazze).

Una analoga identificazione la troviamo lungo l'asse di classe, tra agiati e chi è economicamente in difficoltà. È tra i primi che possiamo osservare la maggiore identificazione del tema diritti umani con quelli civili (23%), mentre tra le persone di condizione economica più modesta il dato ontico è maggiormente avvertito e vissuto (solo il 18% identifica i diritti umani con quelli civili).

Stessa similitudine la troviamo lungo l'asse destra-sinistra. Tra i giovani che si collocano a destra incontriamo una maggior presenza di soggetti che assegnano al tema una delimitazione all'interno del campo dei diritti civili (24%). Tra quelli di sinistra, invece, chi rubrica i diritti umani tra quelli civili è solo il 14%.

Quali sono secondo te i diritti umani



² Termine che proviene dal tedesco *ontisch*, termine introdotto da M. Heidegger con significato distinto da ontologico.



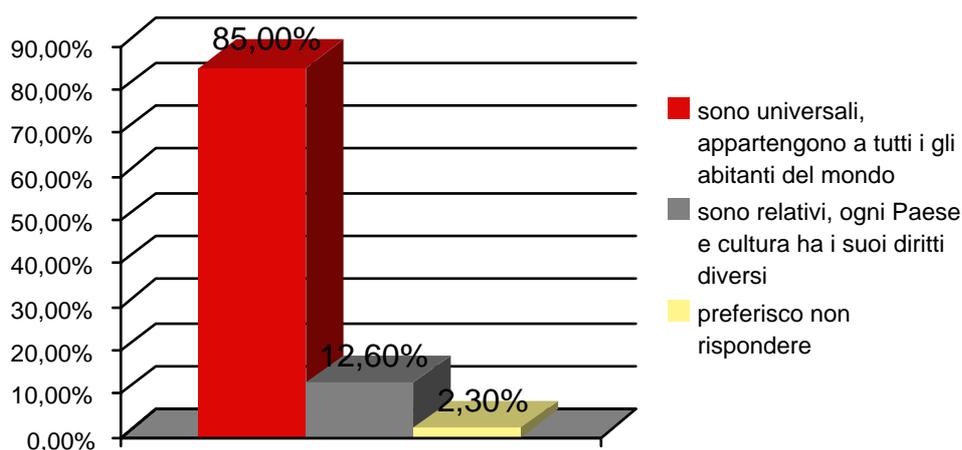
1.3 Il valore universale dei diritti umani

Per i ragazzi e le ragazze italiane il tema dei diritti umani è decisamente universale. Solo una piccola minoranza di intervistati, il 13%, pensa che essi siano relativi e legati a ogni Paese e cultura.

Su questo aspetto non ci sono particolari differenze politiche o di censo, anche se chi si colloca a sinistra accentua il valore universale della Dichiarazione, così come chi è più agiato rispetto a chi vive in condizioni economiche non facili.

Sul fronte delle differenze di genere, invece, non ci sono distinzioni significative.

Per te, i diritti umani sono universali o relativi:





1.4 Dalla rivoluzione francese a oggi: liberté permance, égalité e fraternité in netta decadenza

Erano il simbolo della rivoluzione francese. Hanno duecento anni e in parte non li dimostrano, ma il rischio per fraternità e uguaglianza di sprofondare nell'oblio della storia è incombente.

Se, nel loro insieme, le tre parole simbolo della rivoluzione del 1789 sembrano mantenere intatta la loro vitalità, ciò è dovuto solo alla forza pervasiva del concetto di libertà.

Quello di fraternità appare sepolto dai mille conflitti e paure.

Quello di uguaglianza sembra destinato a raffigurare l'aureola sbiadita di una parte della società italiana, quella che fa riferimento alla sinistra, senza mantenere il suo ruolo propulsore e identitario.

Per calibrare il peso dei diritti umani la ricerca è partita da lontano. Ha cercato nelle origini, per verificare l'appeal dei temi di fondo del mondo moderno.

Si scopre così che solo la libertà oggi ha un vero valore evocativo.

La fratellanza è una specie di vecchio libro dimenticato tra la polvere, mentre l'uguaglianza sembra destinata a seguire il suo percorso.

Liberté, quindi. Da duecento anni è il valore simbolo della modernità. E anche oggi, nell'epoca dei post, il tema rimane al centro e nel cuore dei giovani.

È il simbolo che muove le coscienze, smuove le persone, fa agire e interagire.

E così, se per il 70% dei giovani, i vecchi valori della rivoluzione francese sono ancora più che mai attuali, tra i tre, l'unico veramente mobilitante e significativo è quello della libertà.

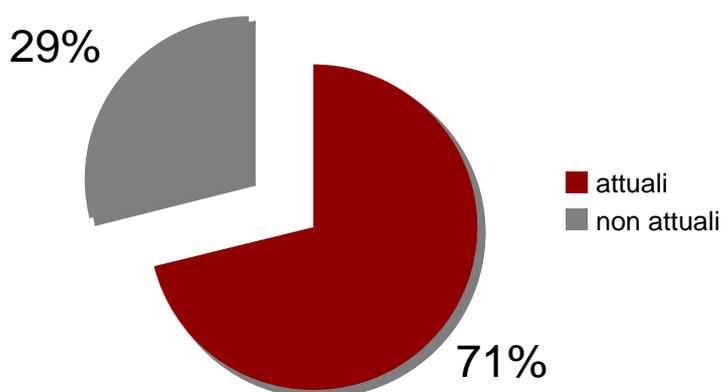
La fratellanza, nell'epoca dell'individualismo spinto, della ricerca di meritocrazia e della paura dell'altro, appare come un vecchio macchinario obsoleto della visione del mondo. Solo il 10% avverte con determinazione il peso e il valore di questo tema. La maggioranza di questi sono giovani che si collocano a sinistra o nel centro cattolico del sistema politico nazionale.

Differente è il quadro per il tema dell'uguaglianza. Anche in questo caso siamo di fronte a uno strumento concettuale apparentemente carico di polvere e obsoleto.



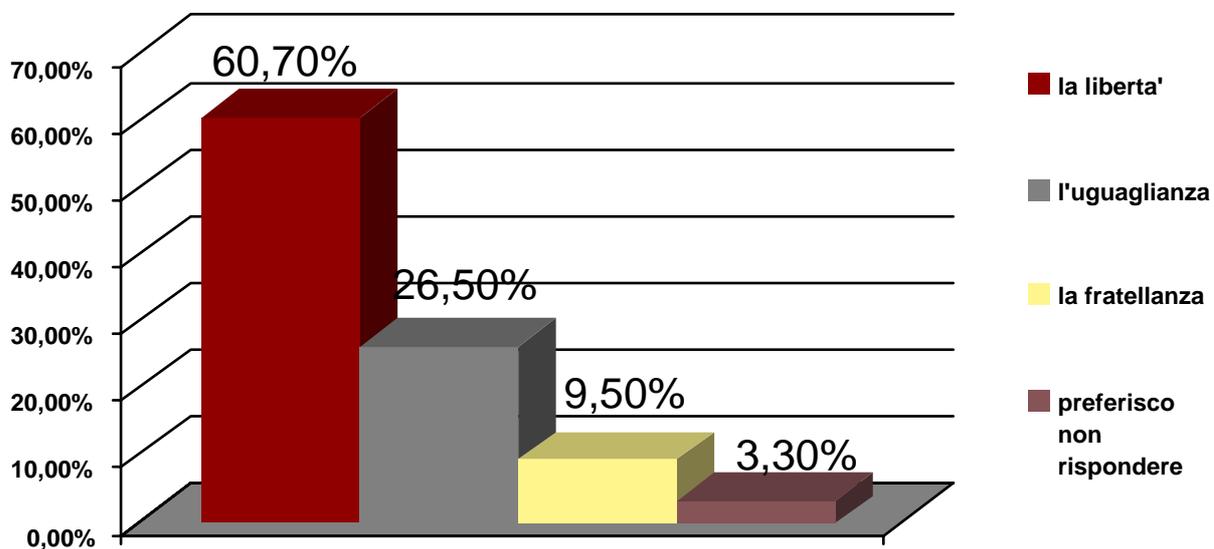


In realtà la situazione è più articolata. L'afflato verso l'uguaglianza coinvolge ancora oggi un terzo dei giovani, con un profilo più volto a sinistra. Ma l'esigenza di una maggiore giustizia sociale e una maggiore uguaglianza tra le persone, fa parte del quadro valoriale anche dei ragazzi delle classi subalterne, di quelli che affermano di provenire da una famiglia non agiata (40%)





Quale tra i seguenti valori consideri piu' importante?





1.5 La scala di importanza dei diritti umani. Il dato generale

L'analisi della scala di importanza su alcuni diritti contenuti nella Dichiarazione ci permette di verificare più aspetti. È una specie di cartina di Tornasole per disegnare il quadro di clima valoriale complessivo che aleggia nel mondo giovanile e consente anche di verificare quali sono le *issue* motrici degli atteggiamenti, dei comportamenti politici e delle sovrastrutture di pensiero ideale.

Partiamo dal clima.

Nel nostro Paese è in atto una forte fase di chiusura. Al fondo della scala i ragazzi pongono tutto ciò che ha il senso di apertura, di incontro, di dialogo con il diverso, l'altro. Il diritto di cittadinanza e quello di asilo politico, cui si aggiunge la terzultima posizione del tema del rispetto delle minoranze, appaiono temi-valore dimenticati, poco frequentati sia dai ragazzi sia dalle ragazze, sia dai giovani di destra sia da quelli di sinistra.

Dalla scala disegnata dai giovani intervistati si evince il quadro di un universo giovanile spaventato, ripiegato su stesso, poco avvezzo al confronto con l'altro, tantomeno all'accettazione dell'altro.

Il dato di scala appena analizzato porta alla luce anche un secondo elemento valutativo: stiamo assistendo alla inesorabile caduta del valore politico dei diritti umani.

La posizione in fondo alla classifica del diritto alla cittadinanza e all'asilo politico, traccia in modo inequivocabile la distanza tra l'afflato esistente oggi, tra i giovani, di fronte a quanto accade nel mondo, e il senso modialista e internazionalisteggiante che aveva segnato l'epoca in cui era stata approvata la Dichiarazione.





Ci troviamo di fronte a un mutamento di appeal politico dei temi legati allo sviluppo della democrazia e dei doveri dell'uomo nel mondo e nei diversi paesi.

L'attenzione giovanile sembra concentrata su una vision più astratta di tali temi, assegnandoli un posto nell'olimpo delle cose giuste, ma che non sono affatto in grado di mobilitare e di spingere all'azione. I diritti umani sembrano diventati una sorta di bella cartolina, con cui agghindarsi, ma senza una reale propensione all'agire e senza una vivida azione politica.

Un terzo fattore di riflessione lo possiamo rubricare sotto il titolo delle "issue assolute", ovvero ciò che è in prima fila nella scala disegnata dai giovani.

Schiavitù, tortura, istruzione, benessere e salute, lavoro, sono i diritti imprescindibili, quelli che qualificano la modernità, il vivere civile e democratico.

In questa batteria troviamo alcune risposte a storture imperanti, come quella relativa a schiavitù e tortura.

Troviamo le attese finali, come il tema della salute e del benessere, e gli strumenti parziali per arrivarvi, lavoro e istruzione.

Sono posizioni centrate sulla dimensione iper-occidentalisteggiante del tema dei diritti umani, che lasciano, tuttavia, da parte aspetti centrali non ancora definitivamente acquisiti come le pari opportunità e chiudono la porta agli altri, a chi viene.

Tutto ciò non toglie valore al senso e al peso delle prese di posizione valoriale dei giovani, ma delinea con precisione il quadro entro cui si muovono: fine dell'epoca dei diritti umani come motore propulsore dello sviluppo umano nel pianeta e quale istanza di riferimento delle battaglie per lo sviluppo della democrazia nel mondo.

Il complesso delle dinamiche analizzate sembra superare e allontanare il tema dei diritti umani dalle due matrici che l'hanno fondato: quella cristiana e quella illuministica (che comprende le tradizioni del liberalismo e del socialismo). Chabod, parlando dell'allontanarsi da queste due matrici affermava:





"La cultura contemporanea dei diritti umani deriva anche dal progetto di autonomia assoluta del soggetto umano creato dalla modernità e sfociante nell'individualismo edonista. L'attuale convergenza sui diritti fondamentali si alimenta di questo dualismo antagonista. La matrice antropologica cristiana - anche laicizzata - che ha fortemente ispirato i grandi documenti della metà del XX secolo (Dichiarazione Universale del 1948, Convenzione europea del 1950, ecc.) tende a lasciar posto ad un'altra lettura, quella che, in nome della libertà, erige in assoluto l'ego dell'essere umano, ridotto alla capacità di godere dei beni materiali senza altro freno che l'utilità sociale giuridicamente definita"³.

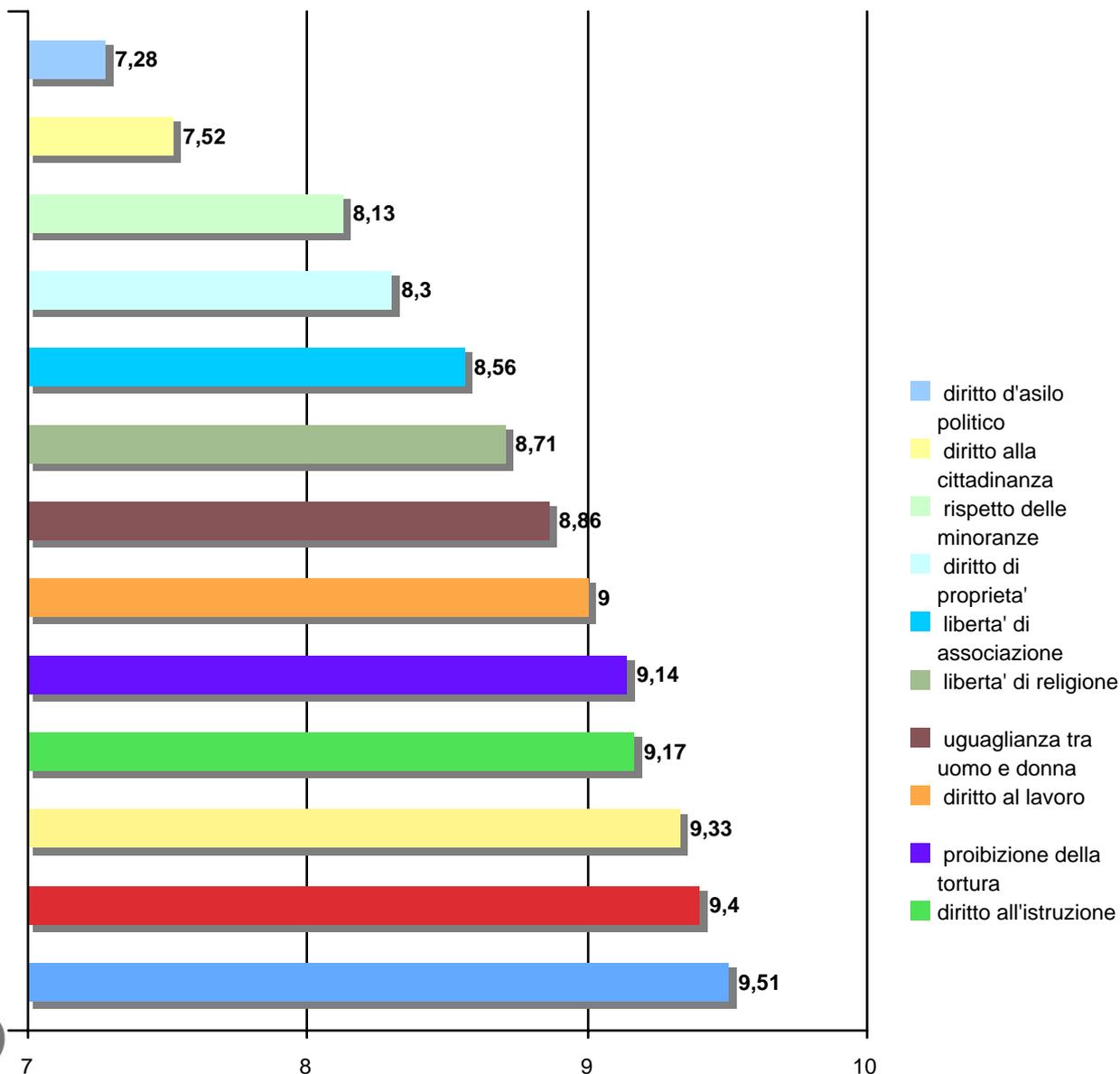
LA SCALA DI IMPORTANZA DEI DIRITTI CONTENUTI NELLA DICHIARAZIONE	
proibizione della schiavitù	9,51
diritto alla salute al benessere	9,4
libertà di parola	9,33
diritto all'istruzione	9,17
proibizione della tortura	9,14
diritto al lavoro	9
uguaglianza tra uomo e donna	8,86
libertà di religione	8,71
libertà di associazione	8,56
diritto di proprietà	8,3
rispetto delle minoranze	8,13
diritto alla cittadinanza	7,52
diritto d'asilo politico	7,28



³ J. L. Chabot, "L'unione europea e i diritti umani", 2001.



LA SCALA DI IMPORTANZA DEI DIRITTI UMANI





1.6 Vision al femminile. La scala di importanza dei diritti umani

Il mondo femminile, sul tema dei diritti umani, è decisamente più attento rispetto a quello maschile.

Se, complessivamente, la scala di importanza non muta in modo sostanziale, cambiano il peso e le attribuzioni di importanza, ma anche il quadro dei temi che rientrano tra i fattori imprescindibili.

Così, se per il mondo maschile questo universo è composto da 5 temi (proibizione della schiavitù, diritto alla salute e al benessere, libertà di parola, proibizione della tortura e diritto all'istruzione), per quello femminile è composto di 8 fattori, con in più, rispetto ai dirimpettai di genere, il diritto al lavoro, quello all'uguaglianza tra uomo e donna e alla libertà di religione.

Osservando i dati, possiamo notare che anche la gradazione di differenza di valore introduce alcune peculiarità.

Intanto il mondo femminile denuncia con forza il bisogno di maggiori opportunità: sia tra i sessi, sia per il lavoro. E fin qui, se vogliamo, il dato è in linea con molte altre ricerche che denunciano le disparità.



Il fattore più significativo si estrapola dal tema della *civitas* dei diritti. Le donne appaiono decisamente più attente e sembrano spingere maggiormente anche su temi come il diritto alla cittadinanza e all'asilo politico. Pur restando in basso nella classifica, appaiono molto più sentiti dalle donne, rispetto al mondo maschile.



	maschio	femmina
proibizione della schiavitù	9,52	9,5
diritto alla salute al benessere	9,35	9,47
libertà di parola	9,23	9,45
proibizione della tortura	9	9,33
diritto all'istruzione	9,08	9,28
diritto al lavoro	8,8	9,25
uguaglianza tra uomo e donna	8,58	9,22
libertà di religione	8,47	9
libertà di associazione	8,52	8,61
rispetto delle minoranze	7,96	8,34
diritto di proprietà	8,29	8,32
diritto alla cittadinanza	7,3	7,81
diritto d'asilo politico	7,08	7,55



	maschio	femmina	Differenza
uguaglianza tra uomo e donna	8,58	9,22	+0,64
libertà di religione	8,47	9	+0,53
diritto alla cittadinanza	7,3	7,81	+0,51
diritto d'asilo politico	7,08	7,55	+0,47
diritto al lavoro	8,8	9,25	+0,45
rispetto delle minoranze	7,96	8,34	+0,38
proibizione della tortura	9	9,33	+0,33
libertà di parola	9,23	9,45	+0,22
diritto all'istruzione	9,08	9,28	+0,20
diritto alla salute al benessere	9,35	9,47	+0,12
diritto di proprietà	8,29	8,32	=
libertà di associazione	8,52	8,61	=
proibizione della schiavitù	9,52	9,5	=



1.7 Quando la classe distingue: le differenze di importanza tra persone agiate e povere

Le differenze di classe esistono in materia di percezione e valore dei diritti umani. Confrontando le opinioni dei giovani che provengono da famiglie agiate con quelle di coloro che fanno parte di famiglie che si auto-percepiscono come povere, ne fuoriesce un quadro illustrativo.

Su tutti i temi, tranne su schiavitù, tortura e religione, i giovani ricchi dimostrano una maggiore attenzione e sensibilità. I ragazzi provenienti da famiglie povere, invece, superano in interesse i loro dirimpettai solo sul diritto di proprietà.

Temi quali la cittadinanza, il rispetto delle minoranze, il diritto di asilo politico, ma anche il diritto all'istruzione appaiono temi lontani dagli interessi dei giovani più poveri. Ai loro occhi sono argomenti forse un po' astratti, la cui enunciazione, seppur condivisibile, ha inciso ancora poco sul mutare della loro condizione.

Nelle loro corde c'è, invece, il diritto ad avere di più, ad avere quello che gli altri hanno. C'è lo spirito di rivalsa, ma anche quello di uguaglianza. Uno spirito che trova nel diritto di proprietà una strada di conquista tutta da rivendicare.



In questa tabella, come in una classica partita a scacchi, ci sono pedoni caduti sul selciato. Così i pedoni agonizzanti sono il diritto di cittadinanza, la comunanza con gli altri, ma anche l'istruzione. Temi che rimangono sul selciato del mondo dei giovani meno abbienti, sacrificati sull'altare dell'aver come chi già ha, magari immolando chi ha meno di loro, come gli immigrati e i diversi in genere.



	ricco	povero	Differenze	Differenze
			ricchi verso poveri	poveri verso ricchi
proibizione della schiavitù	9,37	9,3	=	
proibizione della tortura	8,99	9,07	=	
diritto alla salute al benessere	9,39	9,04	-0,35	
libertà di parola	9,18	9,02	-0,16	
diritto al lavoro	9,11	8,73	-0,38	
diritto all'istruzione	9,17	8,63	-0,54	
diritto di proprietà	7,9	8,61		+0,71
libertà di religione	8,42	8,37	=	
libertà di associazione	8,8	8,33	-0,47	
uguaglianza tra uomo e donna	8,68	8,32	-0,36	
rispetto delle minoranze	8,33	7,43	-0,90	
diritto alla cittadinanza	7,91	6,91	-1,00	
diritto d'asilo politico	7,36	6,58	-0,78	

1.8 Lungo l'asse destra e sinistra. Le posizioni politiche di fronte ai diritti umani

Le differenze di percezione e importanza sui temi della Dichiarazione dei Diritti umani, trovano lungo l'asse destra-sinistra il dispiegarsi di alcune peculiarità importanti.

Le *issue* su cui il gap è più forte, sono tutte quelle che riguardano il complesso e articolato tema della cittadinanza e dell'inclusione. Così troviamo oltre 2 punti di differenza sul tema del diritto alla cittadinanza e all'asilo politico, nonché 1,74 su quello del rispetto delle minoranze.

Molte sono anche le convergenze, specie se osserviamo il profilo dei ragazzi che si schierano a centrodestra e quelli a centrosinistra. Il diritto al lavoro è una priorità per entrambi. La schiavitù e la tortura sono da condannare senza alcuna distinzione. Il diritto di proprietà è da difendere. Il diritto al benessere e alla





salute è un valore per tutti. La libertà di associazione e religione è un faro in cui tutti si riconoscono.

Tra i ragazzi di centrodestra e quelli di centrosinistra le distanze sono minime, specie se si pensa che su nessun tema, tranne quello dell'asilo politico, troviamo più di un punto di distanza.

	a destra	a centro destra	al centro	a centro sinistra	a sinistra
proibizione della schiavitù	9,12	9,5	9,24	9,72	9,52
proibizione della tortura	8,11	8,96	8,88	9,6	9,41
diritto d'asilo politico	6,14	6,65	7,08	7,81	8,21
rispetto delle minoranze	6,96	7,73	8,13	8,62	8,7
diritto alla cittadinanza	6,24	7,19	7,37	7,89	8,4
uguaglianza tra uomo e donna	8,13	8,55	8,88	9,23	9,29
diritto di proprietà	8,94	8,68	8,44	8,14	7,49
diritto all'istruzione	8,93	9,08	9,1	9,3	9,24
diritto alla salute al benessere	9,17	9,4	9,2	9,54	9,43
diritto al lavoro	8,55	8,86	9,07	9,08	9,2
libertà di parola	9,01	9,03	9,21	9,54	9,52
libertà di associazione	7,85	8,27	8,35	8,76	9,05
libertà di religione	8,26	8,72	8,64	8,82	8,62



	a destra	a sinistra	Differenze dx-sx
diritto alla cittadinanza	6,24	8,4	2,16
diritto d'asilo politico	6,14	8,21	2,07
rispetto delle minoranze	6,96	8,7	1,74
proibizione della tortura	8,11	9,41	1,30
uguaglianza tra uomo e donna	8,13	9,29	1,16
diritto al lavoro	8,55	9,2	0,65
libertà di parola	9,01	9,52	0,51
proibizione della schiavitù	9,12	9,52	0,40
libertà di religione	8,26	8,62	0,36
diritto all'istruzione	8,93	9,24	0,31
diritto alla salute al benessere	9,17	9,43	0,26
libertà di associazione	7,85	9,05	0,20
diritto di proprietà	8,94	7,49	-1,45

	a centro destra	a centro sinistra	Differenza Cdx- Csx
proibizione della schiavitù	9,5	9,72	-0,22
diritto alla salute al benessere	9,4	9,54	-0,14
diritto all'istruzione	9,08	9,3	-0,22
libertà di parola	9,03	9,54	-0,51
proibizione della tortura	8,96	9,6	-0,64
diritto al lavoro	8,86	9,08	-0,22
libertà di religione	8,72	8,82	-0,10
diritto di proprietà	8,68	8,14	-0,54
uguaglianza tra uomo e donna	8,55	9,23	-0,78
libertà di associazione	8,27	8,76	-0,49
rispetto delle minoranze	7,73	8,62	-0,89
diritto alla cittadinanza	7,19	7,89	-0,70
diritto d'asilo politico	6,65	7,81	-1,16





1.9 L'agenda setting dei diritti di oggi. La voglia di una società armonica

Benessere e salute, lavoro, pace, libertà di parola. Questo è il set di diritti per cui i giovani ritengono importante battersi.

Il dato riportato nella prima tabella di analisi è quello medio, cioè il set di argomenti su cui si ritrova la maggioranza dei ragazzi e delle ragazze.

Questa scala di priorità, l'agenda dei diritti di oggi, ci dice molte cose. Ci narra la società e i giovani di oggi, ma, soprattutto, racconta la loro impronta valoriale.

Vivere bene, lavorare, stare tranquilli senza tensioni, esprimersi liberamente.

Il sogno giovanile della società di oggi si disegna intorno a questi temi, tracciando il profilo di una società dell'Armonia, agognata, ma non esistente; voluta ma senza una spinta dinamica per arrivarvi.

Una società che si arricchisce, anche del diritto all'istruzione, alle pari opportunità, all'ambiente.

Ma l'armonia trova una soglia, un confine, su cui il mondo disegnato dai giovani si ferma: la paura, l'incertezza.

Nella società disegnata dai giovani, trovano poco posto tutti i fattori che in prima battuta creano incertezza.

Il rispetto delle minoranze, l'attenzione ai diversi e alle persone diversamente abili, l'impegno per chi proviene da altri luoghi e per la loro integrazione, l'attenzione politica alle vicende della democrazia nel mondo (l'asilo politico è all'ultimo posto nella scala di interesse ad agire) sono tutti temi che oggi languono.

L'armonia di cui parlano i giovani è difensiva, non inclusiva.





È protettiva, frutto del circolo della paura e dell'instabilità. È interna e non esterna, non proiettata alle vicende del mondo.

È una armonia ripiegata, basata sulla volontà di esternalizzare i problemi e interiorizzare i vantaggi.

È una armonia monca, che non si fa carico dei problemi del mondo e spera di costruire un micro-paradiso del vivere nella propria terra, nel proprio minimo denominatore di esistenza.

È una armonia intimista e microcosmica, che accentua il bisogno di star bene ed evita, rifugge (rifiuta) le cause che possono far star male.

L'impegno per i diritti è, in parte, disimpegno. In questa spinta al rispetto dei diritti, manca una sorta di motore: il giocarsi fino in fondo. Anche un tema come la pace appare più evocato che costruito.

Certo, i giovani, sono nettamente contraddittori.

Figli di un periodo in cui si è affermata una prassi depoliticizzante del sociale ed estetizzante della politica, aspirano alla parte dei risultati dei diritti, ma non riescono a vedere la strada per giungervi: l'impegno, la parte del fare, il peso dell'agire, i rischi dell'operare.

Nella contemporaneità, il sociale ha perso di intensità e colore. Esso si va dileguando in una sorta di "io multiplo" e nelle soggettività disperse di una socializzazione sempre più frantumata e frammentata.

La depoliticizzazione contemporanea, seguendo il presagio di Hannah Arendt, si realizza nelle acque fredde del calcolo egoistico. Lo spazio pubblico è pressato e costretto dal declino dell'azione politica intesa come progetto, volontà, azione collettiva.

A completamento di questo processo, troviamo la crisi e il declino della politica: la sua estetizzazione. La trasformazione della politica, a strumento di realizzazione di progetti di convenienza immediata e non fattore di scelte a lunga durata.





Così, nel mondo giovanile, l'idea stessa di politica, perde il suo valore di istanza programmatica e valoriale, per assumere l'identità di strumento di convenienza per ottenere quel "tutto e subito", la soddisfazione corporativa delle pulsioni material-ludico-esistenziali.

QUAL È IL DIRITTO PER CUI BATTERSI	
il diritto alla salute e al benessere	35,20%
il diritto al lavoro	32,40%
il diritto alla pace	30,70%
la libertà di parola	24,60%
il diritto all'istruzione	23,60%
l'uguaglianza tra uomo e donna	19,10%
il diritto all'informazione	18,30%
la proibizione della schiavitù	17,80%
la proibizione della tortura	16,00%
il diritto all'ambiente	14,70%
il rispetto delle minoranze	11,30%
la libertà di religione	10,40%
il diritto delle persone con disabilità	9,30%
il diritto di proprietà	5,00%
il diritto alla cittadinanza	2,20%
la libertà di associazione	1,40%
il diritto d'asilo politico	1,20%





1.10 Le differenze da destra a sinistra nell'agenda dei diritti

I temi di convergenza lungo l'asse destra e sinistra sono diversi e molteplici: dal lavoro all'ambiente; dall'istruzione alla parità tra uomo e donna.

Le dimensioni valoriali tracciate dai due raggruppamenti politici sono marcatamente differenti solo su pochi temi.

Il versante dei giovani che si dichiara di destra, ambisce a una società in cui benessere, salute, proprietà, parità e sicurezza, siano al centro. Una società che ha una spinta caritatevole, con una buona impronta religiosa, attenta al lavoro, ma in difesa rispetto all'esterno, a chi viene.

Il versante di sinistra ha perso, invece, la sua spinta mondialista. La pace rimane l'unico afflato politico di apertura e riflessione ultranazionale. La società dei ragazzi di sinistra si differenzia dai loro dirimpettai politici per poche cose. C'è solo una maggiore spinta verso l'affermazione di diritti come quello all'informazione e l'opposizione ferma a ogni forma di prevaricazione.

È una società laica, ma poco proiettata su forme di forte solidarismo e non eccessivamente proiettata sulla parità uomo-donna e sull'attenzione alla disabilità.





Per quali diritti umani ritieni sia prioritario battersi oggi?	a destra	a sinistra
il diritto alla pace	20,30%	36,90%
il diritto al lavoro	36,60%	33,90%
la libertà di parola	18,20%	29,80%
il diritto alla salute e al benessere	33,40%	28,50%
il diritto all'istruzione	21,00%	24,60%
il diritto all'informazione	13,80%	20,80%
la proibizione della tortura	12,00%	18,70%
il diritto all'ambiente	15,40%	18,40%
la proibizione della schiavitù	13,90%	17,60%
l'uguaglianza tra uomo e donna	21,20%	17,00%
il rispetto delle minoranze	4,50%	15,70%
il diritto delle persone con disabilità	12,60%	6,80%
la libertà di religione	14,90%	3,70%
il diritto alla cittadinanza	1,50%	3,40%
la libertà di associazione	1,50%	2,50%
il diritto d'asilo politico	0,70%	2,10%
il diritto di proprietà	13,50%	2,00%



1.11 Le differenze di classe di reddito nell'agenda dei diritti

Delle classi non se ne parla più. Quasi un tabù ha cinto questo concetto. Eppure le differenze di ceto sociale continuano a spaccare il mondo, anche nelle società avanzate.

Così, il primo valore per i giovani provenienti da famiglie disagiate non è la pace come accade per i ragazzi ricchi, ma il lavoro.

I ragazzi di famiglie benestanti, rispetto ai loro dirimpettai di classe, si dimostrano, se vogliamo usare un termine forte, più idealisti. Hanno il tempo e le risorse per esserlo.

E come tali sono più attenti ai valori generali, come la pace, l'informazione, le minoranze.

Ambiti su cui i ragazzi di famiglie disagiate paiono più freddi, se non addirittura ostili (il tema della pace vede 15 punti di differenza tra i due gruppi).

Le differenze, sia chiaro, non sono enormi, ma è il dato di fondo che marca la differenza. Su quasi tutti i temi-valore, i ragazzi agiati hanno una posizione di maggior presa, di maggior spinta ideale. I loro dirimpettai, invece, appaiono, più cupi, più disincantati, ma anche più disinteressati.





Per quali diritti umani ritieni sia prioritario battersi oggi?	con tranquillita'	mi sento povero
il diritto al lavoro	27,90%	48,20%
il diritto alla salute e al benessere	32,30%	31,60%
la libertà di parola	26,10%	24,00%
l' uguaglianza tra uomo e donna	19,80%	18,10%
il diritto alla pace	33,40%	15,40%
il diritto all'istruzione	24,30%	15,10%
la proibizione della tortura	18,80%	13,90%
il diritto all'informazione	19,40%	13,80%
il diritto all'ambiente	16,30%	13,70%
la proibizione della schiavitù	19,40%	13,00%
il diritto delle persone con disabilità	8,50%	8,70%
la libertà di religione	11,90%	8,40%
il diritto di proprietà	4,90%	7,00%
il rispetto delle minoranze	11,40%	6,30%
il diritto alla cittadinanza	1,30%	5,80%
il diritto d'asilo politico	0,90%	0,00%
la libertà di associazione	2,10%	0,00%



Capitolo 2. Forme di conoscenza

2.1. La conoscenza della Dichiarazione

La conoscenza della Dichiarazione dei Diritti umani da parte dei giovani italiani appare piuttosto superficiale. Benché l'85% degli intervistati ne abbia sentito parlare, il 50% non ne ha mai letto nemmeno una piccola parte e solo il 9% dichiara di averla letta interamente. (fig. 2.1a e 2.1b)

Fig. 2.1a Hai mai sentito parlare della Dichiarazione dei Diritti umani? (% , n = 2000)

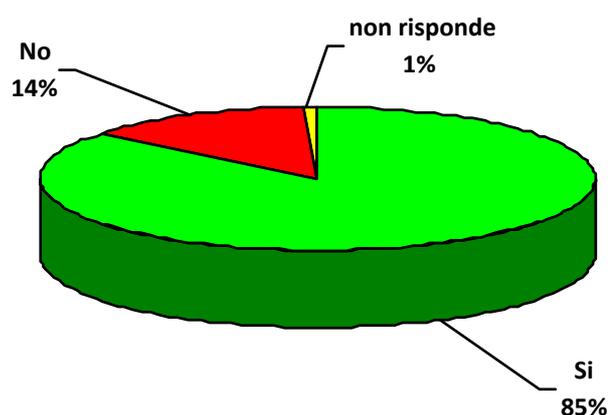
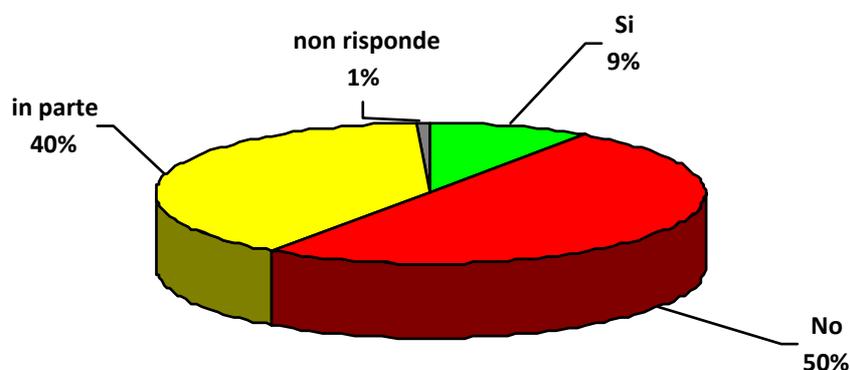


Fig. 2.1b Hai mai letto la Dichiarazione dei Diritti umani? (% , n = 2000)





Il grado di conoscenza della Dichiarazione dei Diritti umani non risente degli effetti dell'età degli intervistati; allo stesso modo poco conta anche il genere, se non per il fatto che le ragazze dichiarano più spesso dei maschi di averla letta almeno in parte (51,9% contro 46,8%).

Più evidenti gli effetti della condizione sociale. La percentuale di chi dichiara di non conoscere la Dichiarazione aumenta gradatamente all'aumentare della sensazione di disagio economico degli intervistati fino a raggiungere il 23% di coloro che si definiscono "*in grossa difficoltà*" dal punto di vista economico. Tali effetti, tuttavia, paiono essenzialmente legati al percorso di scolarizzazione. Le differenze relative alle condizioni economiche familiari sono molto evidenti tra i giovani che non hanno conseguito il diploma di maturità, ma diminuiscono decisamente (e in taluni casi si ribaltano perfino), tra coloro che hanno avuto accesso a percorsi di istruzione terziaria.

Proprio la partecipazione al sistema scolastico si conferma essere la variabile che discrimina maggiormente nelle risposte: sono, infatti, coloro che non hanno (ancora) concluso la scuola secondaria a mostrare la maggiore ignoranza a riguardo della Dichiarazione (cfr. fig. 2.2) per quanto, anche il fatto di avere raggiunto il diploma non porta ad un significativo incremento di conoscenza. Infatti se tra i diplomati diminuisce drasticamente la percentuale di chi dichiara di non averne mai sentito parlare, più del 60% dichiara di non averne mai letto neppure un articolo.

Come avremo modo di vedere anche in seguito, la scuola superiore si rivela una preziosa fonte di conoscenza dell'esistenza della Dichiarazione, ma questo non comporta un significativo cambiamento di atteggiamento tra i giovani, nei confronti della sua lettura. E' solo tra coloro che hanno proseguito gli studi all'interno dell'istruzione terziaria che aumenta in misura significativa la percentuale di chi ne ha letta almeno una parte.

Per spiegare questo dato possono essere presentate due ipotesi, che, tuttavia, i dati a disposizione non permettono di verificare: la prima è relativa al tipo di scuola superiore frequentata dagli intervistati. Infatti sono soprattutto i ragazzi che provengono dai licei a continuare il percorso formativo con l'università ed è possibile che in questo tipo di scuola la Dichiarazione dei Diritti umani sia più spesso studiata che negli istituti tecnici e professionali. La seconda ipotesi (che

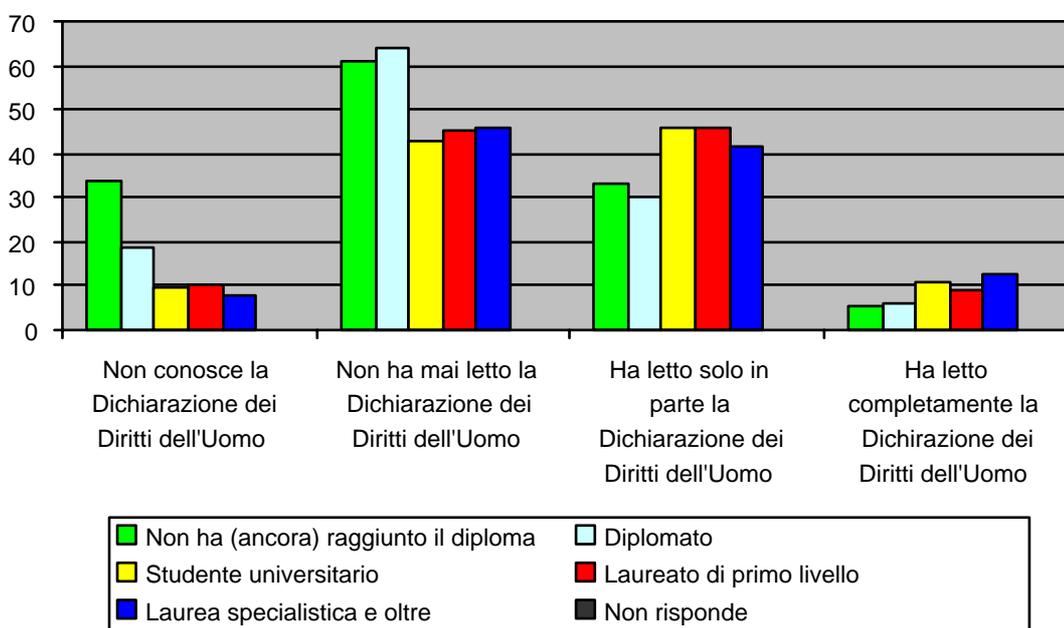


per altro non si contrappone alla prima) fa riferimento al fatto che per molti degli intervistati la lettura degli articoli della Dichiarazione potrebbe essere avvenuta al tempo dell'università, più come approfondimento personale che sotto la spinta della necessità di studiarla.

In altre parole è possibile che se l'informazione sull'esistenza o meno della Dichiarazione Universale dei Diritti umani passi alle giovani generazioni già nel periodo adolescenziale, il desiderio di approfondirne la conoscenza, potrebbe esprimersi più avanti, anche al di fuori della stimolazione che proviene dall'ambiente scolastico. In questo senso la scuola funge da canale di informazione circa la sua esistenza, ma ha un'efficacia molto più bassa nel portare i giovani a leggerla e conoscerla in maniera più approfondita.



Fig. 2.2 Conoscenza della Dichiarazione Universale dei Diritti umani per titolo di studio dell'intervistato (% , n = 2000)



2.2 La scuola la fonte prima di conoscenza. Famiglia, partiti e associazioni abdicano

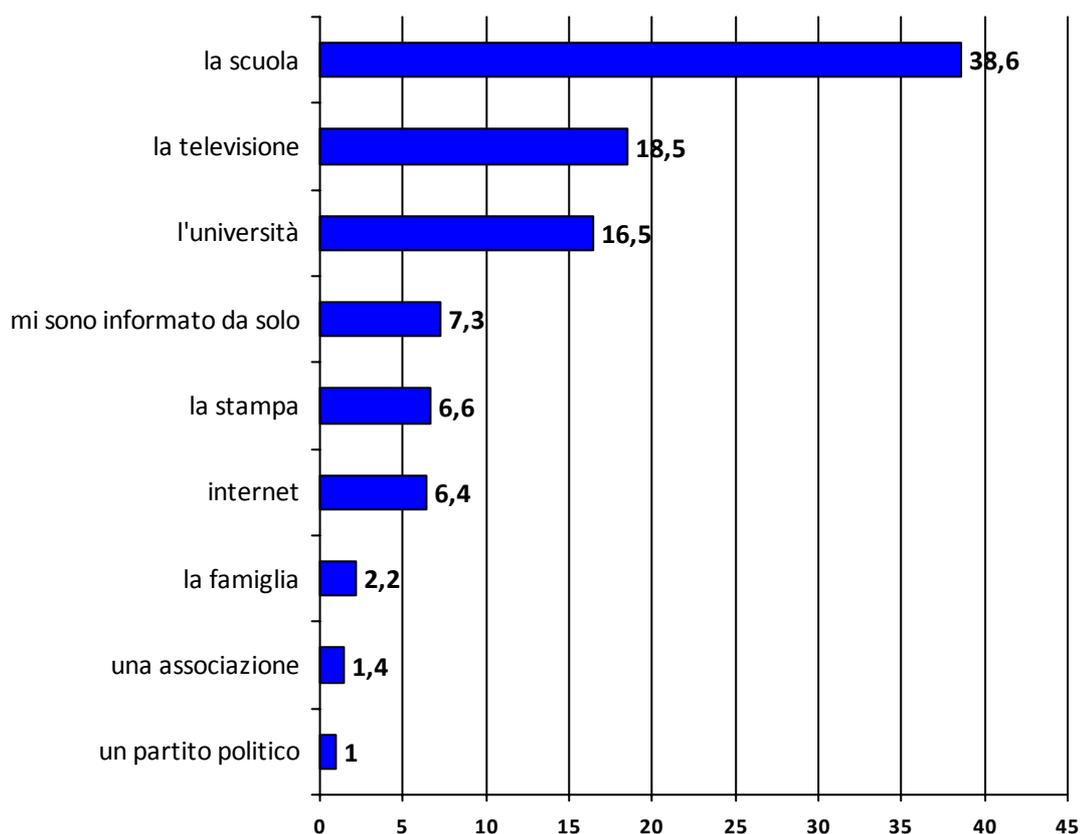
La centralità della scuola rispetto al primo impatto con la Dichiarazione appare evidente anche dalle risposte fornite dagli intervistati alla domanda su quale fosse stato il mezzo attraverso il quale erano venuti a conoscenza della esistenza della Dichiarazione (cfr. fig. 2.3). Più di un terzo ha indicato la scuola e un sesto l'università, mentre un altro terzo circa ne ha conosciuto l'esistenza attraverso gli organi di informazione.

Il 7% degli intervistati, infine, dichiara di essersi informato da solo, ma evidentemente ha potuto fare questo solo dopo avere saputo da qualche altra fonte dell'esistenza della Dichiarazione. Si tratta quindi, probabilmente, di soggetti che in maniera autonoma ne hanno approfondito i contenuti, anche se non sappiamo con esattezza dove ne abbiano sentito parlare inizialmente. Non a



caso, infatti, sono proprio costoro a dichiarare più spesso di averla letta se non integralmente, almeno in parte. (cfr. tab. 2.1)

Fig. 2.3 Le fonti di informazione attraverso le quali gli intervistati hanno sentito parlare della Dichiarazione dei Diritti umani (% , n = 1.713)



Tra i dati della fig. 2.3 spicca anche il ruolo del tutto marginale svolto dalla famiglia e dalle associazioni o dai partiti politici. Per quanto riguarda il ruolo della famiglia, il dato può essere spiegato dal fatto che i genitori tendono a delegare la presentazione di questi argomenti alla scuola, in parte perché forse essi stessi non hanno gli strumenti per descriverli ai loro figli, in parte perché appaiono comunque tematiche piuttosto lontane dalla vita familiare quotidiana.

Per quanto riguarda partiti ed associazioni, in questo caso la loro marginalità è, invece, da imputare alla scarsa partecipazione giovanile a queste realtà, ma anche a una diffusa tendenza dei partiti a non concepire la Carta come uno strumento base necessario e indispensabile per la formazione dei propri membri.



Ciò non vuol dire che, questi argomenti, non siano discussi anche all'interno dei contesti familiari ed associativi. Tuttavia, probabilmente in questi contesti l'argomento dei diritti democratici viene affrontato senza fare riferimento a documenti formali, ma sviluppando le questioni che sono più connesse alla quotidianità. Ciò spiegherebbe anche quanto osservato nel cap. 3 circa la "distanza emotiva" che sembra caratterizzare i giudizi sull'applicazione dei diritti fondamentali nel mondo, piuttosto che in Italia.

Tornando ai luoghi in cui i giovani hanno incontrato la prima volta la Dichiarazione e al grado di approfondimento della sua conoscenza, i dati della tabella 2.1 sono interessanti per osservare anche che sono soprattutto coloro che sono entrati in contatto con la Dichiarazione attraverso il mezzo televisivo a mostrare la minore propensione ad approfondirne la conoscenza attraverso una lettura almeno parziale del documento. Al contrario, chi ha saputo della sua esistenza all'interno dell'università (e in seconda battuta all'interno della scuola), evidenzia una propensione verso l'approfondimento dei suoi contenuti decisamente maggiore rispetto al totale del campione.

La consuetudine verso l'utilizzo di strumenti che richiedono un comportamento proattivo, quindi, favorisce anche un approfondimento più specifico del testo, al di là di una generica conoscenza della sua esistenza.





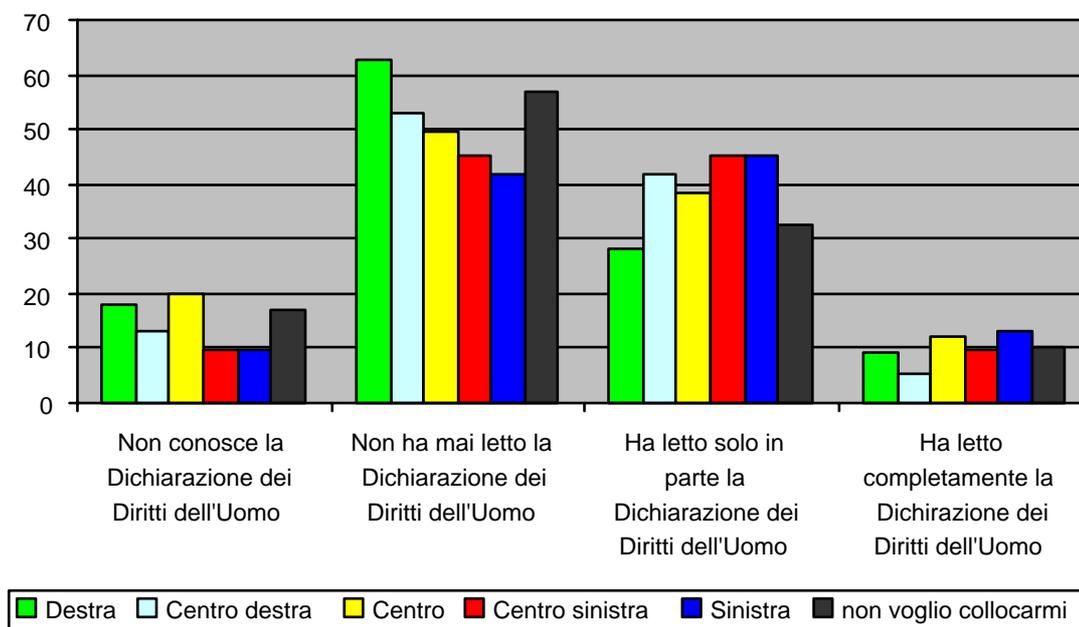
Tab.2.1 Lettura della Dichiarazione Universale dei Diritti umani per fonte principale di informazione circa la sua esistenza. (% di riga, n = 1.679)

	Lettura integrale	Lettura di alcune parti	Nessuna lettura	N (v.a.)
• Scuola	9,7	50,7	39,6	659
• Università	20,9	55,3	23,8	282
• Televisione	2,5	18,9	78,5	317
• Stampa	6,2	38,9	54,9	113
• Internet	5,6	44,9	49,5	107
• Mi sono informato da solo	19,4	54,8	25,8	124
• Totale intervistati che conoscono la Dichiarazione	10,5	44,6	44,8	1679

2.3 La Dichiarazione, i giovani e la politica

Oltre agli elementi di tipo culturale, un'altra variabile mostra un interessante effetto sul rapporto tra giovani italiani e Dichiarazione Universale dei Diritti umani: la collocazione politica. La fig. 2.4 evidenzia come coloro che più spesso dichiarano di non avere mai sentito parlare della Dichiarazione sono i giovani che si collocano al centro e alla destra dello schieramento politico, insieme a coloro che non sono in grado di esprimere una collocazione precisa. Se guardiamo invece il dato in riferimento alla lettura della Dichiarazione, si osserva una evidente contrazione del numero di non lettori assoluti passando da chi si colloca più a destra a chi si colloca più a sinistra, mentre si registra un maggiore equilibrio tra coloro che dichiarano di averla letta interamente (fig. 2.4).

Fig. 2.4 Conoscenza della Dichiarazione Universale dei Diritti umani per collocazione politica dell'intervistato. (% , n = 2000)





2.4 Che cosa è la Dichiarazione Universale dei Diritti umani

Il questionario chiedeva anche agli intervistati di descrivere con parole loro cosa fosse la Dichiarazione Universale dei Diritti umani. In questo caso il 26% del campione non risponde alla domanda e solo il 18% ne dà una descrizione piuttosto approfondita.

Va sottolineato che in questo caso una ampia quota di intervistati non offre tanto una descrizione dei contenuti della Dichiarazione, quanto esprime un giudizio di tipo valoriale e/o morale sulla sua importanza per il bene dell'umanità o sulla sua scarsa applicazione nella realtà quotidiana. Tali giudizi sono espressi soprattutto da chi dichiara di averla letta almeno in parte, segno che, evidentemente, i contenuti lo hanno colpito al di là del puro fattore conoscitivo e lo hanno portato ad elaborare una riflessione sulla sua rilevanza rispetto alla cultura e ai sistemi di governo democratico attuali.

Per meglio cogliere la spontaneità delle affermazioni registrate è interessante riportarne testualmente alcune a titolo esemplificativo.



Tra i giudizi di valore di tipo negativo va segnalato che si fa riferimento essenzialmente alla mancata applicazione dei principi contenuti nella Dichiarazione, attribuendone le cause in parte alla dimensione utopica del testo, in parte alla mancanza di volontà da parte dei governi nazionali di applicarla.



Tab.2.2 Definizioni spontanee di cosa sia la Dichiarazione Universale dei Diritti umani per tipologia di definizione. (% di riga, n = 1.679)

	%	Testo esemplificativo
• Descrizione generica	28,0	Una legge; una raccolta dei diritti degli uomini; una specie di costituzione, un atto dell'ONU
• Descrizione approfondita	18,4	Documento redatto dopo la seconda guerra mondiale che sancisce i diritti dell'essere umano; è il documento ufficiale che sancisce i diritti minimi che ogni stato deve riconoscere ad ogni persona qualsiasi sia la sua razza, genere, cultura e credo religioso
• Descrizione palesemente errata	0,5	Un gruppo che lotta per i diritti umani; UNESCO
• Giudizio di valore positivo	21,3	Il più importante contratto sociale stipulato dall'uomo; il vademecum del mondo civile
• Giudizio di valore negativo	5,8	Qualcosa che per ora è pura utopia; un caposaldo disatteso
• Non sa/ non risponde	25,9	--



3. Capitolo 3. Diritti umani e loro applicazione

3.1 Il rispetto dei diritti umani nel mondo e in Italia

Nonostante la Dichiarazione Universale dei Diritti umani non sia conosciuta approfonditamente dai giovani italiani, l'attenzione verso i diritti fondamentali del sistema democratico è elevata.

Come già si era avuto modo di osservare nel capitolo 1 la grande maggioranza dei giovani intervistati identifica i diritti umani come l'insieme dei diritti civili, politici, sociali, economici e culturali riferiti a tutte le persone senza distinzione di razza, nazionalità, genere, religione. Si tratta di una percezione che evidenzia l'elevato grado di interiorizzazione dei valori democratici, pur all'interno di un clima culturale fortemente individualistico. I valori centrali del rispetto della persona in quanto tale sono ormai un elemento che, dal punto di vista cognitivo, non è messo in discussione. Certo nell'applicazione pratica di questi principi emergono ancora debolezze, paure e pregiudizi, ma, quanto meno a livello teorico, i pilastri della democrazia sono condivisi dalla quasi totalità dei giovani italiani.

Proprio questo elevato livello di attenzione porta la grande maggioranza dei giovani intervistati a denunciare **la mancata applicazione dei diritti universali dell'uomo a livello mondiale.**

Troppi sono gli esempi quotidianamente alla luce dei riflettori in cui i diritti in questione sono palesemente negati attraverso soppressioni, sfruttamenti, soprusi. Per questo motivo più dell'80% dei ragazzi intervistati esprime un giudizio negativo sul grado con cui sono rispettati i diritti universali della persona a livello mondiale.

Decisamente migliore, invece è la percezione della situazione nel nostro Paese, per quanto solo una esigua minoranza (meno del 20%) ritiene che anche in Italia tali diritti siano "molto rispettati". Emerge dunque una importante distanza tra

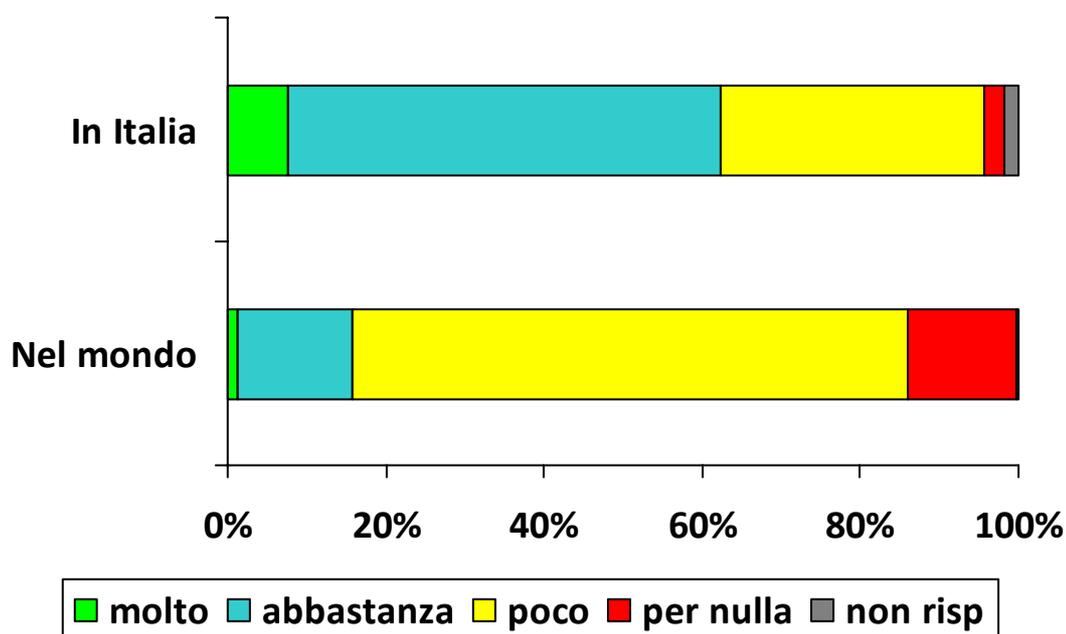


l'affermazione di principio dell'importanza dei diritti universali e la valutazione di ciò che avviene nella realtà quotidiana.

Già in un'altra occasione (cfr. rapporto di ricerca "I giovani e la Costituzione") si era potuto constatare come i giovani italiani vivano con disagio la distanza tra le promesse valoriali della democratizzazione (giustizia, meritocrazia, libertà, dignità della persona) e la loro traduzione pratica, quasi a manifestare un tradimento ed una incoerenza della società adulta rispetto alle nuove generazioni.

Entrando nel dettaglio delle risposte la fig. 3.1 rappresenta la distribuzione dei giudizi sul rispetto dei diritti umani a livello nazionale e mondiale.

Fig. 3.1 Ritieni che nel mondo e in Italia i diritti umani siano molto, abbastanza, poco o per nulla rispettati? (% , n = 2000)



Cercando di produrre una tipologia univoca delle risposte a queste due domande possiamo osservare che per il 13% degli intervistati i diritti universali dell'uomo sono rispettati (molto o abbastanza) tanto in Italia quanto nel resto del mondo; per il 51% sono rispettati in Italia, ma non nel mondo; per il 2,6% sono rispettati



nel mondo ma non in Italia; e per il 34% non sono rispettati né nel mondo né in Italia.

3.2 La classe di reddito di appartenenza e il genere a fondamento dell'insoddisfazione verso l'applicazione della Dichiarazione

Appare evidente che esiste un ampio insieme di giovani italiani fortemente insoddisfatti su questo tema. Ma chi sono?

Incrociando questa tipologia con le principali variabili strutturali appare chiaramente che le posizioni più critiche sono di coloro che vivono in condizioni di **maggiore marginalità**. Vale la pena soffermarsi con un po' più di attenzione su questo risultato commentandolo nel dettaglio.

Un primo dato evidente è che le differenze di percezione riguardano soprattutto la situazione italiana. I margini di oscillazione delle risposte riferite alla situazione internazionale sono piuttosto ridotte e non cambiano la situazione sostanziale. In ogni caso più dell'80% dei giovani italiani, qualsiasi sia la loro condizione, ritengono che nel mondo i diritti universali siano poco o per niente rispettati.

Venendo però alla situazione italiana le cose cambiano sensibilmente: se il 69% dei maschi ritiene che nel nostro Paese i diritti della persona siano rispettati, tra le femmine la percentuale scende al 55%. Allo stesso modo se per il 68% di chi dichiara di non avere difficoltà economiche la situazione è positiva, per la maggioranza di chi è in difficoltà il quadro è opposto. Infine, se il 65% di coloro che lavorano con un contratto a tempo indeterminato si rappresentano con un buon grado di rispetto dei diritti, ciò avviene solo nel 57% di chi ha un contratto a tempo determinato e nel 54% di chi non è inserito nel mondo del lavoro.

Le condizioni materiali di esistenza, dunque, sembrano rappresentare un elemento fondamentale nella percezione del rispetto dei diritti. Chi vive in condizioni di maggiore marginalità ha una percezione decisamente più negativa





della situazione, a prescindere da quello che è il proprio livello culturale, il proprio credo politico o la zona di residenza.

3.3 I più critici al Sud e nel mondo di sinistra e cattolico

Certo anche altri fattori appaiono importanti nel determinare la percezione del grado di rispetto dei diritti umani in Italia e nel mondo. Tenendo sotto controllo gli effetti attribuibili alle condizioni economiche familiari, chi ha un titolo di studio più basso tende a ritenere maggiormente che i diritti umani siano rispettati nel mondo, ma meno che siano rispettati in Italia.

Allo stesso modo chi vive al Sud o nelle Isole, per quanto possa avere una situazione economicamente favorevole a livello personale, tende a riconoscere come meno rispettati i diritti in Italia rispetto a chi abita al Centro-Nord.

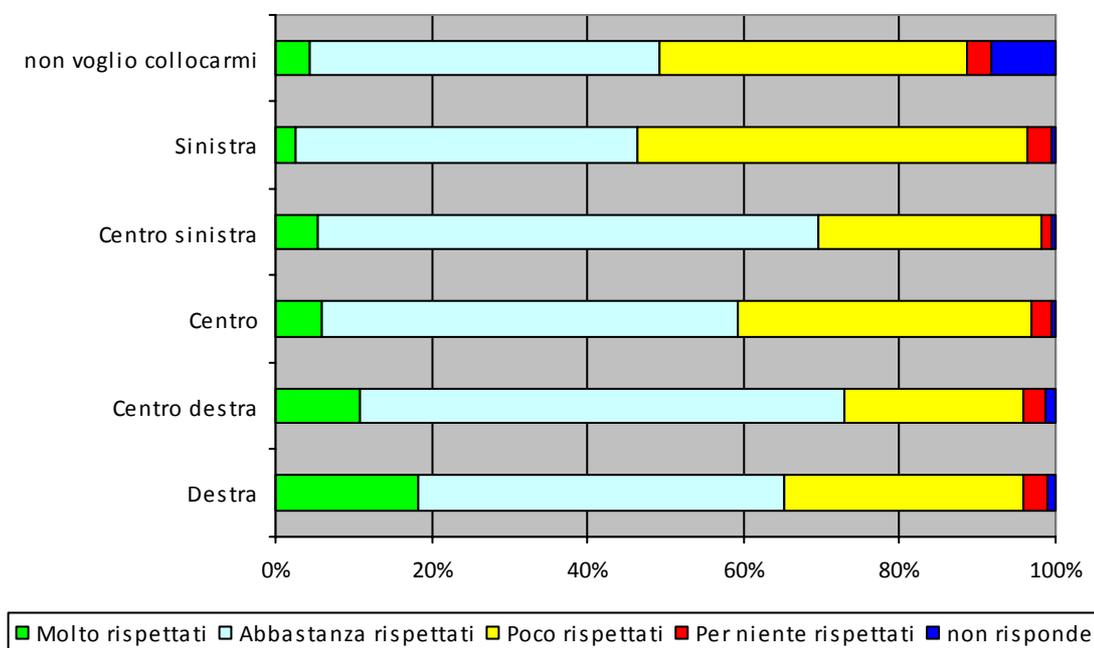
Una terza variabile importante è quella relativa all'appartenenza politica: sono soprattutto i giovani di sinistra e quelli del centro (probabilmente di ispirazione cattolica) ad esprimere gli atteggiamenti più critici a prescindere dalla propria situazione economica.



La percezione del grado di rispetto dei diritti appare dunque articolarsi lungo più direttrici: innanzitutto c'è una ampia convinzione che a livello internazionale la situazione non sia particolarmente positiva. Sul fronte nazionale, invece, le posizioni si differenziano in maniera anche marcata in relazione a: situazione economica individuale, contesto ambientale di riferimento, livello culturale e appartenenza politico ideologica. Chi vive sulla propria pelle situazioni di marginalità denuncia con forza una mancanza di rispetto dei diritti umani fondamentali anche nel nostro Paese. Lo stesso avviene per chi ha modo di osservare nel proprio ambito relazionale la presenza di situazioni di difficoltà.



Fig. 3.2 La percezione del grado di rispetto dei diritti umani in Italia per collocazione politica dell'intervistato. (% , n = 2000)



3.5 I meno rispettati: tortura, libertà di parola, minoranze, diritto alla salute e al lavoro



Oltre alla percezione generale sul grado di rispetto dei diritti, l'indagine ha chiesto ai giovani italiani di esprimere la loro opinione su quali diritti fondamentali fossero meno rispettati nel mondo ed in Italia.

La tabella 3.1 riporta la classifica dei diritti fondamentali più violati nel mondo secondo il giudizio dei nostri intervistati. Come è facile osservare la maggioranza dei diritti indicata è percepita come fortemente violata (valore medio superiore a 6). I più rispettati sono considerati: il diritto di proprietà, quello di cittadinanza e quello d'asilo politico. I meno rispettati: la proibizione della tortura, la libertà di parola, il rispetto delle minoranze, il diritto alla salute e al benessere e il diritto al lavoro.



Nella sostanza si conferma il dato visto poc'anzi che indicava come per i giovani italiani, il rispetto dei diritti fondamentali nel mondo sia piuttosto scarso, pur se con importanti differenze tra le diverse tipologie di diritti considerati.

Tab. 3.1 Percezione di quanto alcuni diritti fondamentali siano violati nel mondo oggi. (Valore medio su una scala che va da 1 “per niente violato” a 10 “del tutto violato” risposte multiple, n min = 1.846)

	Grado di <u>violazione</u> dei diritti indicati nel mondo	
	Valore medio	Deviazione standard
• Proibizione della tortura	7,1	2,14
• Libertà di parola	7,1	2,19
• Rispetto delle minoranze	7,1	2,06
• Diritto alla salute e al benessere	7,0	2,18
• Diritto al lavoro	7,0	2,15
• Diritto all'istruzione	6,8	2,16
• Uguaglianza tra uomo e donna	6,7	2,23
• Libertà di religione	6,7	2,36
• Proibizione della schiavitù	6,6	2,24
• Libertà di associazione	6,3	2,17
• Diritto d'asilo politico	5,6	2,10
• Diritto alla cittadinanza	5,4	2,17
• Diritto di proprietà	5,4	2,16



3.6 La percezione del rispetto dei diritti umani lungo l'asse destra-sinistra

Anche in questo caso sarebbe però sbagliato ritenere indifferenziate le opinioni dei giovani al loro interno, anzi, alcuni fattori (come ad esempio il grado di istruzione e le convinzioni politiche) portano ad opinioni molto diverse fra i ragazzi e le ragazze intervistate.

Prima di entrare nel dettaglio dei singoli item, vale però la pena osservare come, calcolando un indice sintetico additivo in grado di tener conto congiuntamente delle valutazioni espresse su ogni singolo diritto preso in considerazione dalla ricerca, le variabili che discriminano maggiormente il campione sono la collocazione politica ed il livello culturale degli intervistati. Su un range che va da 1 a 10 dove 1 vuol dire che i diritti indicati sono pienamente rispettati nel mondo e 10 per niente rispettati, i giovani di destra raggiungono un punteggio medio di 6,1, contro il 7,0 dei giovani di sinistra (cfr fig. 3.3). Allo stesso modo chi ha un titolo di studio più basso raggiunge il 6,2 contro il 6,8 di chi ha conseguito la laurea specialistica.

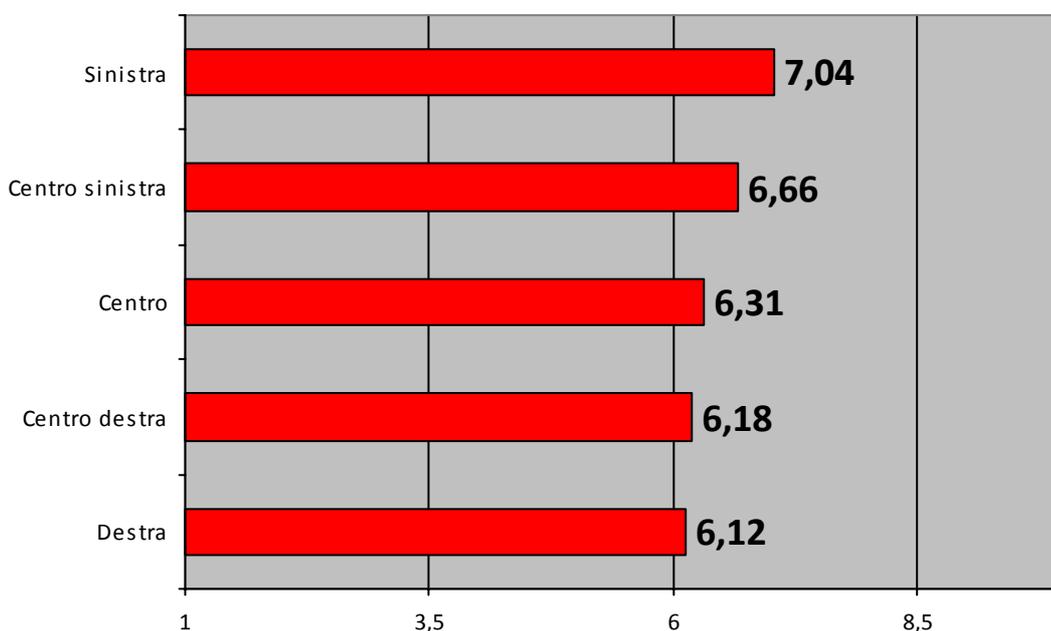
Anche nella analisi riferita ai singoli item queste due dimensioni svolgono un ruolo chiave nel differenziare le risposte degli intervistati. A parte il diritto di proprietà (che vede più preoccupati del suo rispetto i giovani di destra piuttosto che quelli di sinistra) per tutti gli altri diritti indicati si osserva una crescita della preoccupazione circa il loro rispetto nel mondo passando da chi politicamente si colloca più a destra a chi si colloca più a sinistra.

Allo stesso modo la preoccupazione cresce al crescere del titolo di studio per cui chi non ha raggiunto il diploma è in genere assai meno preoccupato di questi temi rispetto a chi ha conseguito una laurea di tipo specialistico.





Fig. 3.3 Indice sintetico di percezione del rispetto dei diritti fondamentali. Valore medio per titolo di studio e collocazione politica (range = 1-10: 1 molto rispettati-10 poco rispettati)



3.6 In Italia il vero diritto non rispettato è quello al lavoro



Venendo invece ai dati riferiti all'Italia la domanda era posta in maniera diversa per cui non è possibile procedere con un confronto puntuale. Infatti, invece di chiedere quanto fossero violati i diritti indicati, si chiede quanto siano rispettati. Il quadro che emerge è ampiamente positivo. L'unico diritto che raccoglie un punteggio medio inferiore a 6 è il diritto al lavoro, in linea con le paure e le tensioni presenti in questi ultimi anni su questa tematica. Per il resto la maggior parte dei diritti fondamentali indicati è ritenuta abbondantemente rispettata.



Rispetto ai dati osservati in precedenza, tuttavia, in questo caso la deviazione standard è generalmente superiore, segno che probabilmente all'interno del campione le posizioni sono ancora più differenziate.

Tab. 3.2 Percezione di quanto alcuni diritti fondamentali siano rispettati in Italia oggi. (Valore medio su una scala che va da 1 “per niente rispettato” a 10 “del tutto rispettato”; risposte multiple, n min = 1.846)

	Grado di <u>rispetto</u> dei diritti indicati in Italia	
	Valore medio	Deviazione standard
• Proibizione della tortura	7,8	2,41
• Proibizione della schiavitù	7,6	2,44
• Libertà di religione	7,4	2,45
• Diritto di proprietà	7,3	2,25
• Diritto d'asilo politico	7,3	2,29
• Libertà di associazione	7,3	2,29
• Diritto all'istruzione	7,2	2,30
• Diritto alla cittadinanza	7,1	2,35
• Diritto alla salute e al benessere	6,8	2,32
• Uguaglianza tra uomo e donna	6,6	2,26
• Libertà di parola	6,5	2,60
• Rispetto delle minoranze	6,3	2,42
• Diritto al lavoro	5,7	2,55



3.7 Le donne e i poveri sono quelli che denunciano il minor rispetto dei diritti umani in Italia

Andando allora ad esplorare le risposte dei diversi sottogruppi osserviamo che i più giovani vedono meno rispettate rispetto ai più grandi il rispetto delle minoranze e la libertà di parola, le donne percepiscono tutti i diritti elencati come meno rispettati ed in particolare l'uguaglianza tra uomo e donna (6,2 contro il 7,0 dei maschi).

Contrariamente a quanto osservato in precedenza, il fatto di possedere un titolo di studio superiore porta a formulare un giudizio più positivo.

Ancora più evidenti sono gli effetti della percezione di vivere una situazione di disagio economico. Anche in questo caso la presenza di difficoltà economiche si associa ad una rappresentazione costantemente più negativa del grado di rispetto dei diritti fondamentali.

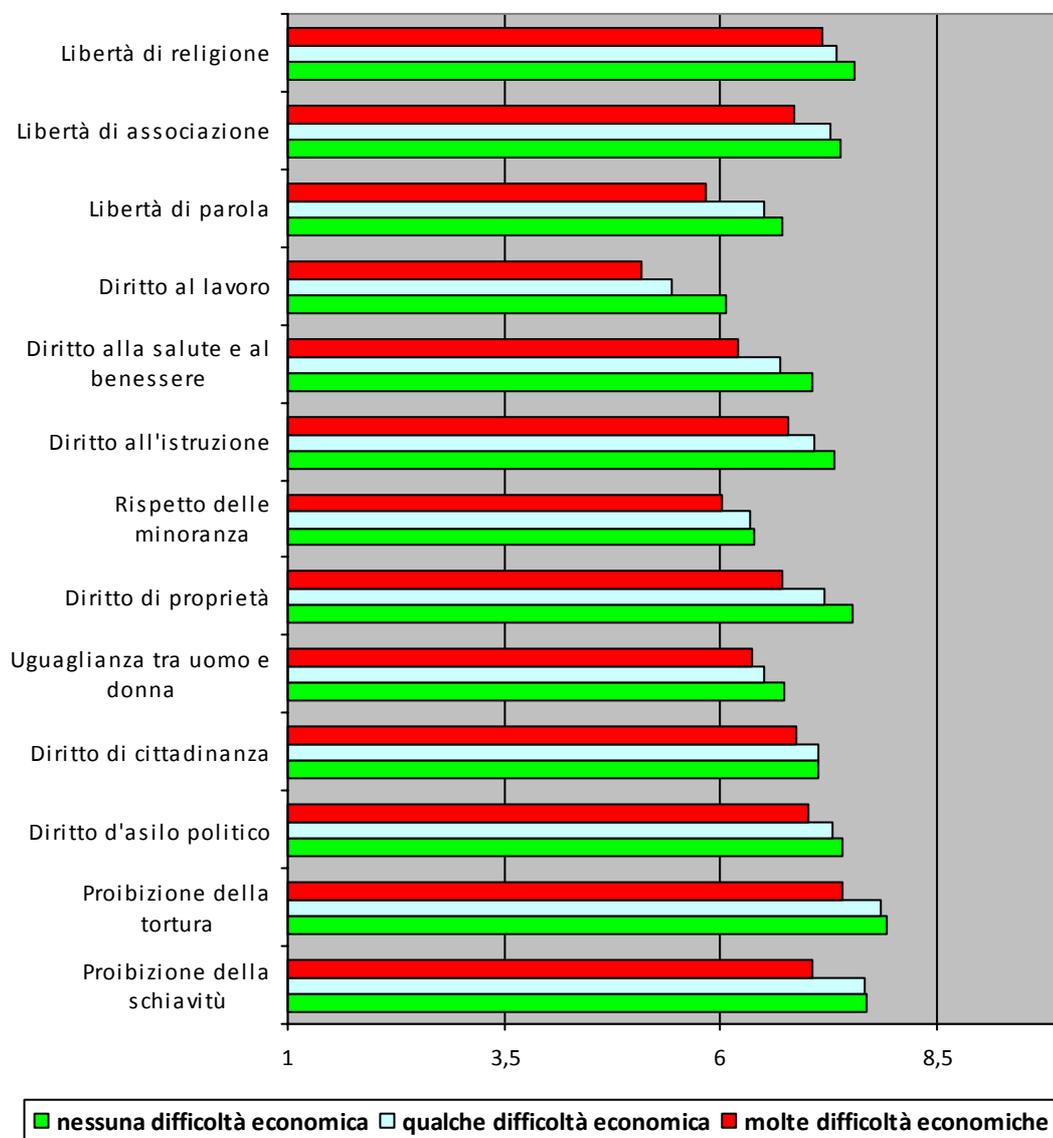
Allo stesso modo discrimina fortemente le risposte l'appartenenza politica con una peculiarità. I più ottimisti sono i giovani che dichiarano di appartenere al centro destra e non alla destra che appare invece leggermente più critica, soprattutto per quanto riguarda il diritto di proprietà, di istruzione e di lavoro.

Si confermano invece come componente più critica i giovani che dichiarano di appartenere all'estrema sinistra dello schieramento politico.





Fig. 3.4 Percezione di quanto alcuni diritti fondamentali siano rispettati in Italia oggi, in base alle condizioni economiche della propria famiglia. (Valore medio su una scala che va da 1 “per niente rispettato” a 10 “del tutto rispettato”; risposte multiple, n min = 1.846)





Capitolo 4. La difesa dei diritti umani

4.1 Chi deve difendere i diritti fondamentali? Gli stati e i governi

Se l'universalità dei diritti umani appare un elemento culturalmente acquisito dai giovani intervistati, coerentemente, la grande maggioranza ritiene che il compito della loro difesa debba spettare a tutti i governi e non solo ad alcune istituzioni sovranazionali.

Ancora una volta, dunque, i giovani italiani mostrano di avere interiorizzato i principi fondamentali degli ordinamenti democratici e di condividere l'idea che il loro rispetto è una responsabilità diffusa che non può essere delegata.

Infatti, se i diritti fondamentali descritti nella Dichiarazione sono un "bene dell'umanità" come ha dichiarato uno degli intervistati, devono essere condivisi e sostenuti a livello universale e non possono essere delegati all'azione di poche organizzazioni. Proprio perché intimamente connessi ai diritti di cittadinanza, il loro rispetto è innanzitutto una responsabilità che tocca ciascuna nazione e solo in seconda battuta gli organismi sovranazionali. A questi ultimi, in particolare all'ONU, ma anche alle organizzazioni della società civile, viene però ampiamente riconosciuto l'impegno profuso per la promozione dei diritti umani.





Tab. 4.1 A chi spetta attuare e difendere i diritti umani e chi si impegna di più. (% , n = 2000)

	Spetta il compito di attuare e difendere i diritti umani	Si impegna di più nella difesa e promozione dei diritti umani nel mondo
• L'Unione Europea	2,4	7,9
• Gli Stati Uniti d'America	0,5	1,8
• Le chiese	0,7	10,2
• Le organizzazioni della società civile	3,4	20,1
• L'ONU	18,8	44,3
• Tutti i governi	69,4	Np
• Altro	2,1	3,8
• Preferisco non rispondere	2,7	11,9
Totale	100	100

4.2 Il ruolo dell'Onu e delle onlus

E' interessante anche osservare come l'accentuazione del ruolo dei governi nazionali accomuni, per una volta, i giovani di sinistra con quelli del centro destra, e sia leggermente più forte tra le donne e, soprattutto, tra coloro che ritengono che nel mondo i diritti fondamentali sono rispettati poco o per nulla.

Anche nelle risposte alla domanda su chi sia il soggetto che si impegna maggiormente nella promozione e difesa dei diritti umani, il campione risponde in maniera piuttosto compatta attribuendo i maggiori meriti all'ONU seguita dalle organizzazioni della società civile e dalle chiese. Le differenze riguardano per lo più le percentuali con cui sono sottoscritte le diverse opzioni. Da questo punto di vista l'enfasi verso il ruolo dell'ONU è maggiore tra i ragazzi del centro-sinistra (50%) e tra quelli del centro-destra (49%), le chiese sono giudicate più positivamente dai ragazzi del centro (17%) e da quelli di destra (16%), mentre i





ragazzi di sinistra (32%) e quelli di centro-sinistra (24%) mettono maggiormente in rilievo le organizzazioni della società civile. Allo stesso modo tra maschi e femmine si osserva un maggiore apprezzamento delle organizzazioni sociali da parte dei primi e dell'ONU da parte delle seconde.

4.3 La difesa dei diritti umani è un dovere per tutti

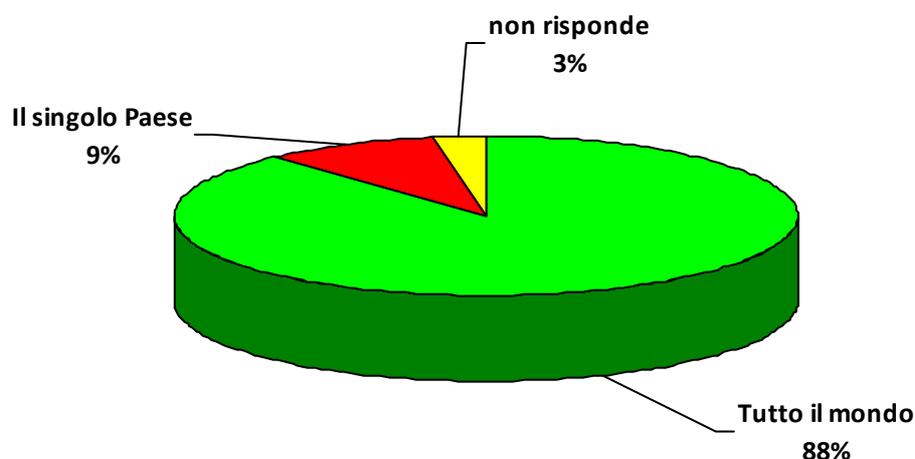
Abbiamo colto, dalle risposte alle domande precedenti che parlare di diritti universali dell'uomo, vuol dire, per i giovani intervistati, che si sta parlando di qualcosa che è intimamente connesso con la persona umana in quanto tale, ancora prima che con il cittadino di uno stato. Per questo motivo, in maniera pressoché plebiscitaria, si concorda con l'affermazione per la quale il non rispetto dei diritti umani da parte di un Paese non riguarda solo i suoi cittadini, ma tutto il mondo.

La globalizzazione, sembra avere fatto breccia in questo senso, comportando una ampia generalizzazione dei diritti fondamentali e una sostanziale preminenza del singolo, della persona, rispetto alle leggi particolari dei diversi stati. Certo tutto questo sembra relativamente facile a livello teorico, ma gli stessi giovani intervistati sono i primi a riconoscere che nella pratica non sempre avviene, sia per la debolezza di alcune democrazie, sia per la debolezza delle singole persone chiamate a rispettare nella propria realtà quotidiana i principi affermati pubblicamente.





Fig. 4.1 Il non rispetto dei diritti umani riguarda solo il singolo Paese in cui esso avviene o tutto il mondo? (% , N = 2000)



Le risposte alla domanda su a chi riguardi se un Paese non rispetta i diritti umani, evidenziano una notevole compattezza del campione. Anche se con lievi differenze maschi e femmine, adolescenti e giovani adulti, benestanti e poveri, più istruiti e meno istruiti sottoscrivono ampiamente la prospettiva della globalizzazione descritta poc'anzi. Le uniche differenze degne di rilievo riguardano coloro che non hanno raggiunto il diploma, i ragazzi di centro e di destra e, soprattutto coloro che ritengono che nel mondo i diritti fondamentali siano molto o abbastanza rispettati.



Tra i giovani che non hanno raggiunto l'obbligo il 15% ritiene che il problema sia essenzialmente dello stato che non li rispetta e non dell'intero mondo. Una stessa percentuale si registra tra i giovani che si collocano politicamente al centro o alla destra dello schieramento politico.

Invece, tra coloro che ritengono che nel mondo i diritti fondamentali siano molto o abbastanza rispettati, ben il 23% afferma che l'eventuale non rispetto dei diritti sia una questione essenzialmente nazionale.



4.4 Come si difendono i diritti umani?

Il difficile rapporto tra responsabilità individuali e responsabilità collettive (istituzionali) nel rispetto dei diritti fondamentali, emerge anche quando si chiede ai giovani di indicare quali ritengano possano essere gli strumenti più efficaci per far rispettare i diritti umani in contesti in cui questo non avviene.

L'intervista, a questo riguardo, ha proposto due domande, la prima aperta, nella quale ogni giovane poteva rispondere liberamente e una seconda, invece, chiusa, in cui venivano sottoposti a giudizio un numero ridotto di strumenti, chiedendo di identificare i più efficaci.

Partendo dall'analisi delle risposte a questa seconda domanda emerge una sostanziale prevalenza degli strumenti di pressione internazionale (pressioni diplomatiche, sanzioni economiche, interventi militari), seguiti dalle campagne di informazione dirette ai singoli cittadini e dal sostegno alle organizzazioni locali della società civile. (fig. 4.2)

L'individuazione dello strumento più efficace per far rispettare i diritti umani, risente fortemente di alcuni condizionamenti culturali.

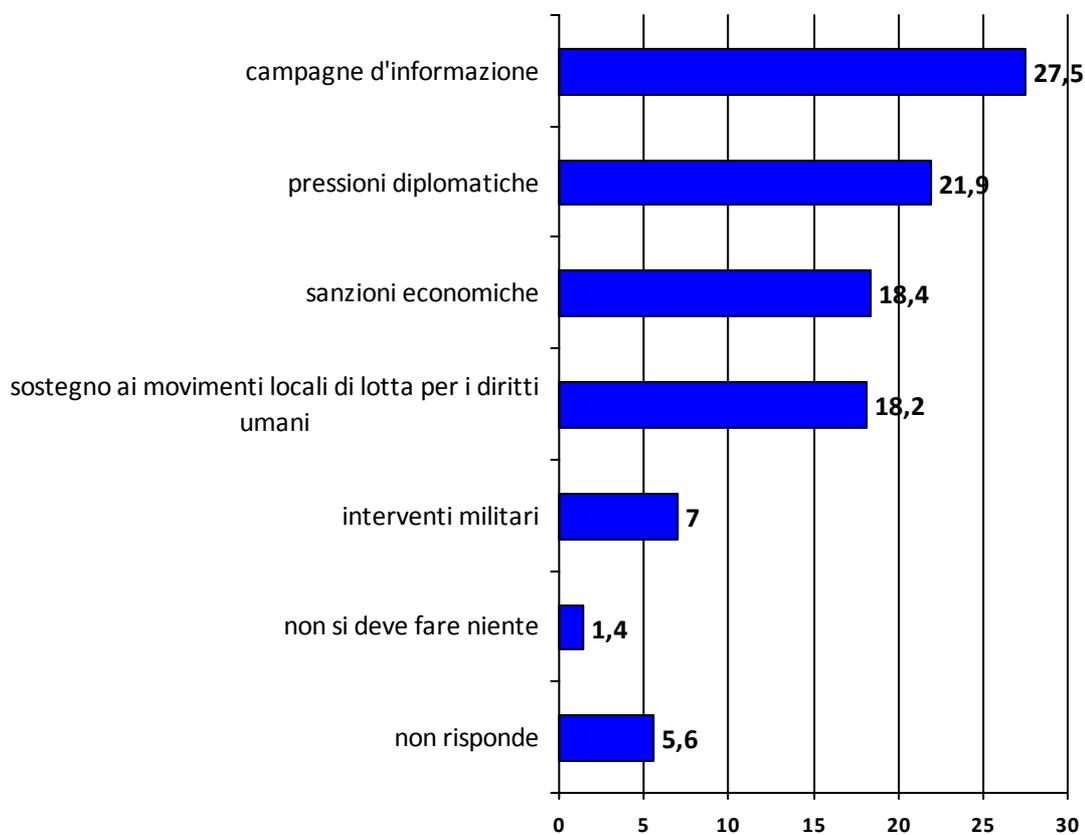
Le ragazze optano decisamente più spesso per operazioni di tipo culturale (campagne di informazione -32% e sostegno alle organizzazioni locali - 19%), mentre i maschi sono decisamente più propensi ad azioni concrete di pressione internazionale (26% pressioni diplomatiche, ma anche 10% di interventi militari).

La scelta di strumenti di pressione internazionale tende anche ad aumentare al crescere del livello culturale degli intervistati che invece, è inversamente proporzionale alla scelta dell'intervento militare.





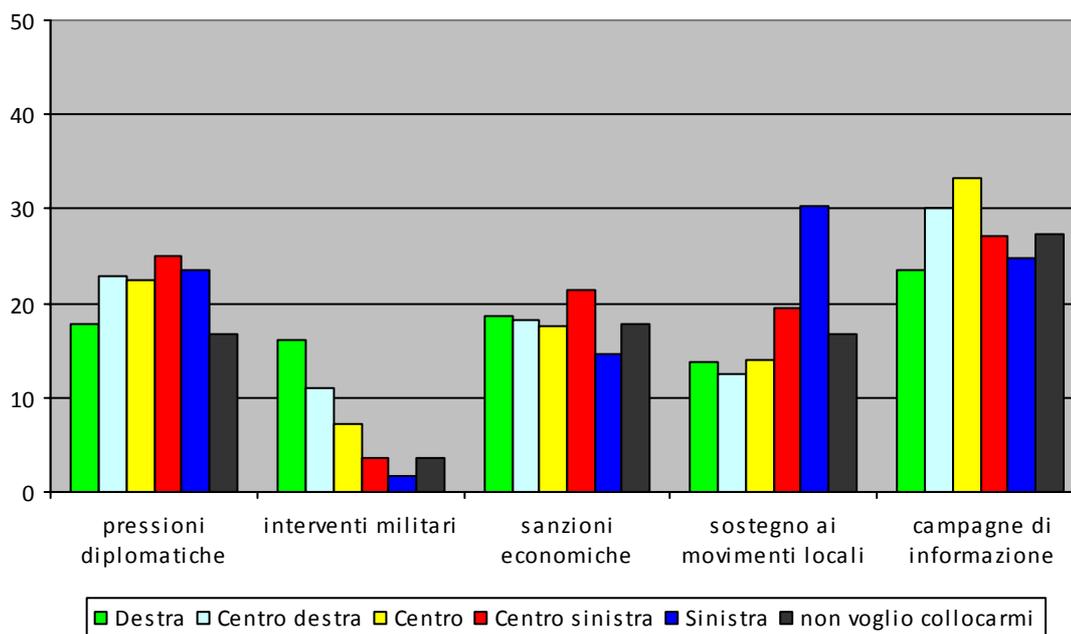
Fig. 4.2 Lo strumento più efficace per far rispettare i diritti umani ad un Paese che non li rispetta. (% , n = 2000)



4.5 Da destra a sinistra gli strumenti per far vincere i diritti umani

Le differenze più consistenti sono però ascrivibili alla collocazione lungo l'asse politica e, quindi, ai riferimenti valoriali di fondo che guidano generalmente le scelte morali degli intervistati. All'interno della fig. 4.3 il dato più evidente è la progressiva riduzione di valorizzazione degli interventi di militari nel passaggio dai ragazzi di destra a quelli di sinistra e la forte enfasi di questi ultimi al sostegno dei movimenti locali.

Fig. 4.3 Lo strumento più efficace per far rispettare i diritti umani ad un Paese che non li rispetta, per collocazione politica degli intervistati. (% , n = 2000)*



* per semplicità di lettura sono state riportate solo le 5 azioni che hanno raccolto i maggiori consensi a livello di campione complessivo.



4.6 A chi spetta la responsabilità del rispetto dei diritti umani

La domanda aperta ha portato all'acquisizione di un insieme particolarmente variegato di risposte che si articolano lungo una pluralità di direttrici. Per questo motivo, più che una analisi statistica tradizionale, è utile esplorare queste direttrici attraverso una lettura qualitativa delle risposte che consenta di comprendere meglio i sistemi di significato ad esse sottesi, e di sviluppare qualche ipotesi interpretativa un po' più approfondita sul rapporto tra giovani italiani e diritti civili.

Una prima direttrice di senso che emerge dalle risposte è quella che esprime una riflessione su a chi spetti la responsabilità del rispetto dei diritti umani. Da questo punto di vista nel campione emergono spontaneamente due diversi atteggiamenti: uno che esprime la convinzione di una responsabilità diffusa, l'altro che tocca ciascuna persona. Il rispetto dei diritti umani si concretizza nei nostri comportamenti quotidiani, nel rispetto e nella tolleranza verso gli altri.

**Secondo te, cosa bisogna fare per difendere i diritti umani?
(responsabilità individuale diffusa)**

“innanzi tutto rispettarli...”;

“a livello dei singoli individui trattare gli altri come vorremmo essere trattati noi”

“semplicemente avere rispetto per il diverso”

“essere meno egoisti”

“essere più partecipi”

Anche in questa accezione non mancano le differenze (in particolare appaiono evidenti alcune differenze tra chi fa riferimento ad una matrice di pensiero cattolica, e chi ad una laica), ma i termini fondamentali appaiono quelli del rispetto dell'individuo in quanto tale (e quindi della sua diversità), in una accezione fortemente universalistica, che supera i confini della cittadinanza, e quelli della partecipazione attiva alla vita della comunità locale.



4.7 Il ruolo dei governi e della politica

Un'altra parte del campione, invece, enfatizza la responsabilità della politica e dei governi a cui spetta il dovere da una parte di promuovere i diritti all'interno del proprio stato, e di favorire la conoscenza e la consapevolezza di questi temi tra i cittadini. In questo senso emergono anche accuse precise verso i governi di tipo totalitario e verso i governi dei paesi più poveri, ma anche nei confronti degli stati occidentali (in particolare degli Stati Uniti) che non sarebbero in grado di difendere con coerenza nemmeno al proprio interno i diritti universali.

**Secondo te, cosa bisogna fare per difendere i diritti umani?
(responsabilità della politica)**

“impegno nel mantenere le promesse”;

“i vari governi dovrebbero pensare alle loro nazioni con più impegno”

“creare una classe politica meno opportunistica e più appassionata”

“far rispettare le leggi”

4.8 Agire sulla gente

Una seconda direttrice di senso definisce una serie di interventi rivolti alle popolazioni, identificando nella mancanza di informazione e/o nella presenza di situazioni di grave disagio la chiave del mancato rispetto dei diritti umani. In questo caso c'è un duplice intreccio con la precedente direttrice in quanto viene enfatizzata sia l'importanza della persona (che da un lato deve poter scegliere coscientemente, dall'altro non deve essere esposta a situazioni di ingiustizia e di deprivazione materiale), che quella della politica a cui è affidato lo scopo di istruire i cittadini e lottare contro le marginalità.





**Secondo te, cosa bisogna fare per difendere i diritti umani?
(informazione e lotta al disagio)**

“diffondere la conoscenza della Carta dei diritti fondamentali e permettere alle persone di avere una istruzione di base”;

“educare i giovani in ogni scuola di ordine e grado”

“tutelare le classi sociali meno forti”

“garantire gli stessi diritti a tutti”

“eliminare povertà e totalitarismi”

4.9 Più determinazione da parte dei governi

Una terza direttrice di senso si muove sul terreno della politica internazionale chiedendo interventi forti da parte dei governi e delle istituzioni internazionali che prevedano anche sanzioni e interventi armati contro le dittature ed i regimi totalitari. In questo caso si evidenziano le contrapposizioni più decise rispetto all'uso della forza, in quanto taluni intervistati lo indicano con grande convinzione; altri, all'opposto, identificano nella presenza delle guerre e nell'uso della forza uno degli elementi che maggiormente incidono sul mancato rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo. In quest'area si colloca anche il rafforzamento dei poteri delle istituzioni internazionali.





Secondo te, cosa bisogna fare per difendere i diritti umani? (interventi internazionali)

“combattere le dittature”;

“costringere i governi a rispettarli con sanzioni, dimostrazioni e punizioni”

“emarginare quelle nazioni che non rispettano i diritti umani”

“sostenere con forza l’operato dell’ONU”

4.10 Superare le contraddizioni del capitalismo

Una quarta direttrice, infine, esprime con maggiore vigore un desiderio di cambiamento politico e di superamento dell’attuale sistema capitalistico, o almeno delle sue contraddizioni più marcate. Al suo interno emergono perfino delle spinte di tipo rivoluzionario, che invocano un cambiamento radicale dei sistemi di governo. E’ forse questa l’area all’interno della quale le contraddizioni e le contrapposizioni tra gli intervistati sono più forti.

Secondo te, cosa bisogna fare per difendere i diritti umani? (radicale rinnovamento culturale e politico)

“smettere di mettere il materialismo al primo posto nella nostra esistenza”;

“c’è bisogno di rivolta!”





4.11 Accordo sui principi. Disaccordo sugli strumenti

Le risposte date dagli intervistati si intrecciano attorno a queste quattro dimensioni, mostrando in maniera a volte molto evidente anche il substrato filosofico di chi le propone. A questo riguardo si apre una questione particolarmente delicata: se tra i giovani intervistati fino ad ora abbiamo osservato molti elementi di convergenza nella lettura del fenomeno “rispetto dei diritti umani”, nel momento in cui si deve scendere sul campo dell’azione pratica le strade divergono fortemente presentando da una parte una forte quota di soggetti che non sono in grado di elaborare un pensiero specifico su questo argomento, dall’altra posizioni antitetiche e (almeno apparentemente) non conciliabili. Per alcuni versi è come se dal punto di vista del dibattito sui principi ci fosse un sostanziale accordo trasversale, che però cade e si frantuma in molte opzioni contrapposte nel momento in cui si passa alla necessità di concretizzare gli assunti teorici. Non si tratta però solo di avere strategie diverse, ma l’impressione è che la stessa definizione di senso dei principi fondamentali sia in alcuni casi profondamente diversa.

4.12 Terrorismo e diritti umani



Dopo l’11 settembre l’approccio al tema del rispetto dei diritti umani è cambiato. Da una parte si è teorizzata con maggiore forza rispetto al passato la plausibilità di interventi armati per portare la democrazia in Paesi in cui sono al governo regimi totalitari, dall’altra si è operata una sostanziale riduzione dei diritti per quanto riguarda la lotta al terrorismo.

L’indagine ha approfondito questi temi con alcune domande specifiche per cogliere quali fossero le posizioni dei giovani italiani in merito. Le risposte raccolte confermano il radicamento dei principi guida alla base della Dichiarazione Universale dei Diritti umani all’interno del nostro campione. Solo



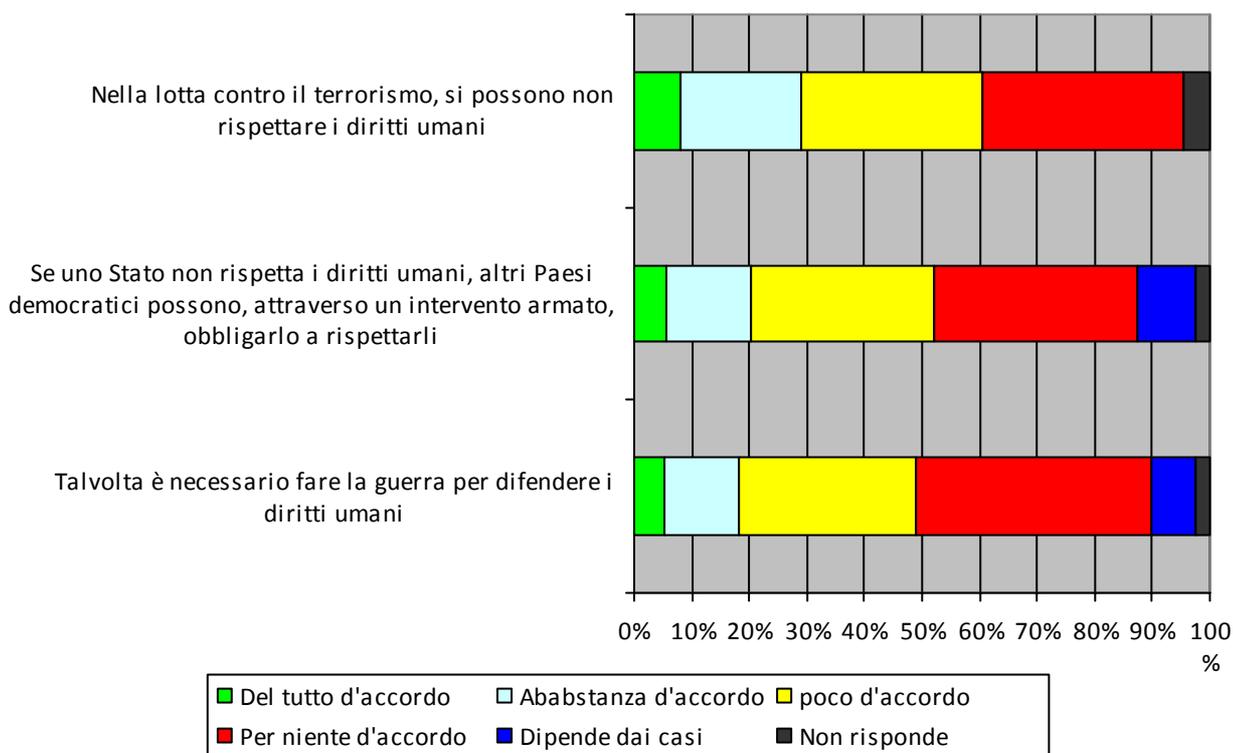
una minoranza è disposta ad accettare la sospensione dei diritti umani per i terroristi o l'imposizione delle armi per il loro rispetto.

Come ci si poteva aspettare, tuttavia, le posizioni all'interno del campione si differenziano soprattutto in relazione a tre fattori: il genere, la situazione economica dell'intervistato e l'appartenenza politica.

Dal punto di vista del genere, i maschi sono più propensi sia alla possibilità di effettuare azioni militari in difesa dei diritti umani (24% contro il 12% delle ragazze), che alla sospensione dei diritti fondamentali per i terroristi, ma in questo caso lo scarto tra i generi è ridotto (32% contro 26%).

Anche coloro che hanno meno problemi economici appaiono in genere più propensi ad effettuare interventi armati per la difesa dei diritti, mentre le differenze spariscono nel giudizio sulla sospensione dei diritti per i terroristi.

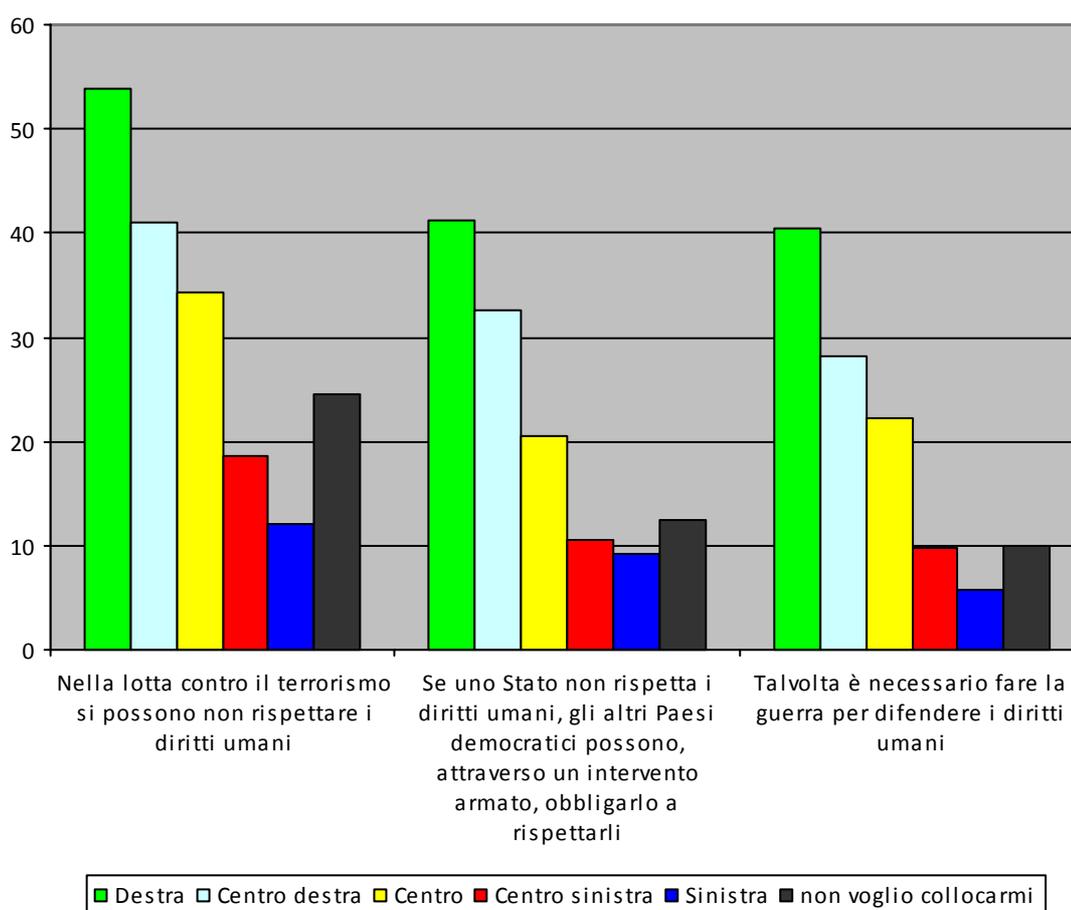
Fig. 4.4 Grado di accordo con alcune affermazioni circa gli interventi per la difesa dei diritti umani (% , n = 2000, risposte multiple)



4.13 Da destra a sinistra le azioni contro il terrorismo

Dal punto di vista dell'appartenenza politica la direzione delle risposte è omogenea e molto chiara: con il passaggio da destra a sinistra diminuisce drasticamente il grado di accordo con le affermazioni presentate. E' però importante sottolineare la portata del cambiamento soprattutto per quanto riguarda gli interventi di contrasto al terrorismo: tra i ragazzi di destra le posizioni di accordo raccolgono la maggioranza assoluta degli intervistati, mentre tra quelli di sinistra l'80% si dichiara contrario.

fig. 4.5 Percentuale di intervistati che si dichiarano molto o abbastanza d'accordo con le affermazioni indicate per collocazione politica (% , n = 2000, risposte multiple).

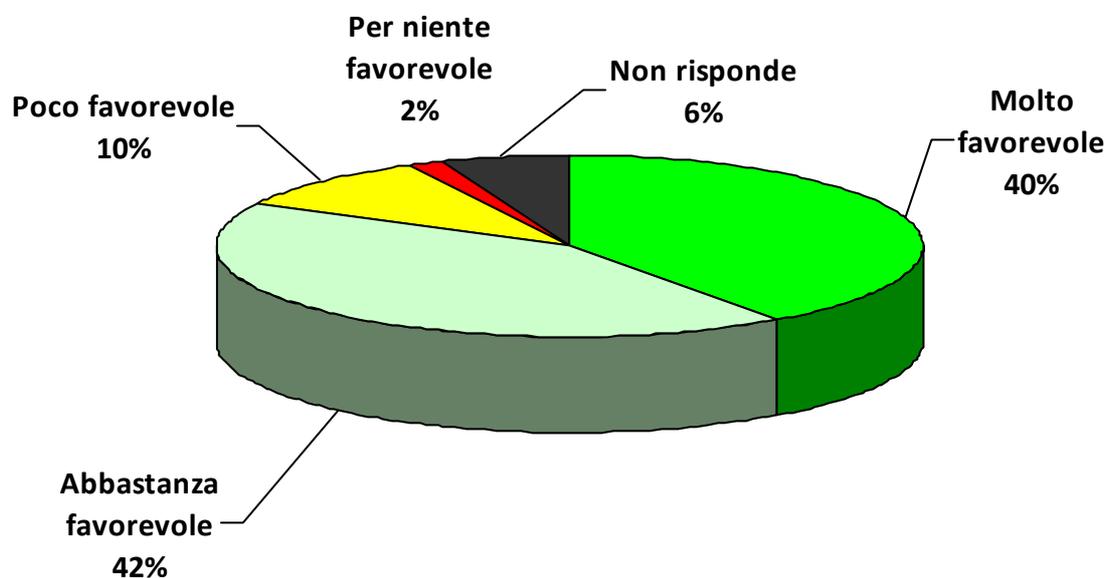




4.14 Sì al tribunale internazionale

Amplissimo, invece, il favore circa l'esistenza di un tribunale internazionale dei diritti umani, visto probabilmente come organo di garanzia in grado di esprimere giudizi meno condizionati da eventuali operazioni di opportunismo politico. (fig. 4.5)

Fig. 4.5 Grado di favore/sfavore circa l'esistenza di un tribunale internazionale dei diritti umani (% , n = 2000)





Cap. 5 I nuovi diritti

5.1 I nuovi diritti o i diritti inapplicati? 25 diritti per i giovani da inserire nella Dichiarazione

Per la maggioranza dei giovani la Dichiarazione dei diritti universali dell'Uomo è un documento sostanzialmente inapplicato.

Un giudizio espresso in modo diretto, ma anche in modo indiretto.

Così a fronte della richiesta di indicare quali sono i nuovi diritti da inserire nella Carta, il 40% delle risposte non individua nuovi diritti, ma rimarca l'esigenza di applicare in modo cogente quelli già indicati e presenti della Dichiarazione.

Un altro 20%, invece, si concentra su due temi, presenti nella dichiarazione, ma ritenuti limitatamente applicati: il diritto al lavoro e quello all'uguaglianza tra le persone (tra i sessi, tra i soggetti di etnia, religione e cultura differente).

Il quadro più significativo, tuttavia, emerge analizzando i suggerimenti tematici sui nuovi diritti da inserire nella carta del '48, per aggiornarla e renderla ancora più efficace.

I ragazzi e le ragazze intervistate individuano ben 25 nuove tipologie di diritti, o aggiornamento in chiave contemporanea dei diritti presenti, da inserire nella Dichiarazione.

Ne fuoriesce un quadro composito, articolato in **quattro tipologie**:

a. La prima è quella dei **nuovi diritti dell'autonomia persona**. In essa troviamo solo in parte i classici diritti rubricabili tra quelli di quarta generazione.





Ritroviamo, invece, una rilettura, in chiave decisamente postmoderna, del modo di concepire la persona umana e delle esigenze che una società civile e democratica avanzata deve garantire.

b. La seconda tipologia è una **declinazione peculiare dei diritti sociali** basilari, in una società avanzata. Qui troviamo le sofferenze, gli ostacoli, le negazioni dell'oggi che vanno a incidere sui diritti elementari della vita sociale di una persona, rendendo il suo esistere complesso e difficile.

c. La terza tipologia la possiamo rubricare sotto il titolo di **diritti globali**. Sono i diritti negati dalla società globalizzata, sono il tentativo di negare, di mettere un freno alle grandi disuguaglianze agenti nel mondo.

d. Infine, l'ultima tipologia, quella operante nella **società dell'informazione** in cui viviamo. I nuovi diritti attesi richiamano l'antico termine greco di *parresia*, dove il parlar chiaro e dire tutto, diviene non solo un modo di comunicare, ma un modo di essere nel mondo.

5.2 I nuovi diritti dell'autonomia della persona

La prima tipologia di diritti introdotta dai ragazzi e dalle ragazze italiane evoca molti temi, ma soprattutto crea un filo diretto con quanto emerso anche da un'altra indagine, quella sui giovani e la Costituzione.

In quella ricerca abbiamo trovato al primo posto, quale valore per i giovani contemporanei, quello della giustizia sociale.

Un dato che ritroviamo oggi, in questa indagine sui diritti umani.

I giovani asseriscono, con vigore, la necessità di garantire, per quanto possibile e nelle forme più moderne e adatte alla società dell'oggi, il valore assoluto dell'autonomia della persona.





Gli esseri umani non solo non devono essere schiavizzati o torturati, non solo non devono essere trattati da sudditi, né sottomessi a qualsivoglia potere, ma le loro vite non debbono essere né modellate, né subordinare ad alcuna arbitrarietà dominante.

Il dito dei giovani è puntato contro il rischio che le vite delle persone possano essere modellate in base alla propria sorte sociale di origine e appartenenza. Una sorte che rischia di essere naturale, se non limitata, o almeno controbilanciata, dal peso e dalla forza delle regole di convivenza, rispetto e sviluppo civile.

L'autonomia agognata dai ragazzi rimarca il valore di fondo, centrale, della possibilità della persone di scegliere se stesse, lungo tutto il corso della propria vita e delle proprie possibilità.

Quello che chiedono i giovani italiani alla società è una politica più attiva e propulsiva sui diritti umani. Una politica capace di investire, con le proprie scelte e i propri provvedimenti, sulla sfida della giustizia sociale, sulla volontà di ridurre il più possibile (se non azzerare), gli effetti pervasivi che sulla vita delle persone esercita il caso, il luogo in cui si è nati, l'ambito sociale in cui si vive.

Quello che chiedono i giovani riecheggia quel bisogno di autonomia, di uguaglianza delle opportunità, di massimizzazione delle libertà e delle capacità di scegliere se stessi nel tempo, tanto caro ad *Amartya Sen*.





I diritti dell'autonomia della persona

- | | |
|----|--|
| 1. | il diritto di ogni uomo a vivere con dignità |
| 2. | il diritto ad essere se stessi |
| 3. | il diritto alle differenze di orientamento sessuale |
| 4. | i diritti del paziente (Testamento biologico et similia) |
| 5. | il diritto di ogni bambino a vivere la propria infanzia |
| 6. | il diritto alla propria sicurezza |
| 7. | il diritto a una vera privacy |
| 8. | il diritto a non essere esclusi |
| 9. | il diritto alla felicità |



5.3 Una nuova declinazione dei diritti sociali ed economici

I giovani italiani sono alla ricerca di alcuni diritti elementari. Nel loro dipiegarsi a tracciare il quadro delle garanzie di fondo che una società dovrebbe cercare di assicurare, non possono far a meno di segnalare i grandi vuoti che ancora oggi paiono contornare i fattori che dovrebbero essere dati per acquisiti: la famiglia, l'aver figli, il reddito.

Dietro tutto ciò troviamo una duplice critica, quella agli eccessi propugnati dalla filosofia della flessibilità e quella al fondamentalismo economicista, al turbocapitalismo finanziario e consumistico.

Le garanzie e i diritti ricercati da giovani, assumono la veste di vettori di un nuovo diritto di cittadinanza sociale. I ragazzi e le ragazze italiane sembrano alla ricerca di nuove strade e strategie per incidere sulle più eclatanti contraddizioni del turbocapitalismo contemporaneo. I giovani non appaiono fermi su posizioni difensive e conservanti status e benessere, ma paiono in movimento, alla ricerca di un nuovo sistema di obiettivi e parole d'ordine, di stampo non ideologico, ma in grado di affermare nuove forme di equità e sviluppo sociale.

Così, i diritti che secondo i ragazzi devono entrare a far parte dell'alveolo di quelli basilari, oppure devono essere realmente applicati, sono: quello alla casa, al farsi una famiglia, ad avere figli, ma anche alla dignità economica del proprio reddito, a uno stipendio adeguato.

Dietro queste parole troviamo il diasagio della precarizzazione, quello per una flessibilità lavorativa che rischia di superare le soglie di accettabilità, quello per una crescita disarmonica tra potere di acquisto delle famiglie e costo della vita.





I nuovi diritti economici e sociali segnalati dai ragazzi, in qualche modo, tornano all'antico. Tornano al principio di fondo di una società più equa. I giovani d'oggi accusano la società contemporanea di non dargli prospettive, strumenti, punti da cui partire e forse, di aver proclamato negli scorsi decenni diritti per i quali nessuno si è realmente e fino in fondo adoperato per la realizzazione.

I ragazzi e le ragazze chiedono, quindi, maggior realismo e impegno per creare strumenti reali e basilari per poter svolgere la propria vita.

Chiedono opportunità d'inizio, non tutele per tutta la vita.

Chiedono di avere occasioni per dimostrare le proprie capacità, non posti garantiti *in eterno*. Ambiscono a sviluppare un'esistenza umana equilibrata, con famiglia e figli, senza essere attanagliati dalle impossibilità economiche.

La società turbocapitalistica ha creato consumi e aspettative, ma ha negato poi diritti e possibilità: questa è l'accusa che levano i giovani, che non chiedono la luna, ma alcuni vettori naturali e basilari dell'esistenza.

Una nuova declinazione dei diritti sociali ed economici

- | | |
|----|--|
| 1. | il diritto a farsi una famiglia |
| 2. | il Diritto a un lavoro a tempo indeterminato |
| 3. | il diritto ad avere dei figli |
| 4. | il diritto alla dignità economica ed al potere di acquisto |
| 5. | Il diritto ad un reddito minimo |
| 6. | Il diritto di avere uno stipendio adeguato |
| 7. | Il diritto alla casa |





5.4 I diritti globali

Lo sguardo al mondo è cambiato nel corso degli ultimi decenni. Le parole, i temi su cui si concentrano i giovani d'oggi, tuttavia, non mancano di un afflato complessivo, di un senso profondo al diritto all'esistenza che deve essere garantito ad ogni popolo, ad ogni persona.

Il quadro dei diritti globali assume le forme di un senso ben più concreto e realistico del passato.

I diritti che la società mondiale deve garantire si devono levare contro le macro ingiustizie globali, garantendo, con azioni concrete e reali, i diritti basilari dell'essere umano.

Così troviamo l'appello all'acqua e la cibo, il diritto all'accesso a risorse economiche minime per poter vivere, la parità tra tutti gli esseri umani, il bisogno di cultura contro le discriminazioni, le violenze, le iniquità.

Non c'è, in questo schema, alcun terzomondismo, ma una ben concreta visione di un mondo che deve porre un argine fattivo alle diseguaglianze, alle abissali differenze tra Nord e Sud del globo.

Il mondo globale non esige ideologie e i giovani non ricercano nuove ideologie. chiedono atti e azioni concrete, affinché il mondo sia più giusto.





I diritti globali	
1.	il diritto all'acqua
2.	Il diritto ad avere l'accesso a risorse economiche minime per sopravvivere
3.	Il diritto ad un ambiente pulito
4.	Il diritto al cibo
5.	Il diritto alla cultura, quale primo elemento che può far nascere il rispetto per gli altri diritti
6.	Il diritto alla parità tra uomini e donne di tutto il mondo

5.5. I nuovi diritti della società dell'informazione

Una nuova epoca per la società dell'informazione. Quello delineato dai giovani, massimi e attenti conoscitori della nuova età della comunicazione, è il quadro di una realtà che cambia volto. La comunicazione, per i giovani, non può essere né unidirezionale, né verticale.

E' importante e significativo che, per i ragazzi e le ragazze, il tema dell'informazione e della sua qualità, rientri a pieno titolo tra i nuovi diritti umani.

Quello ricercato e atteso dai giovani è un mondo in cui il fluire delle informazioni e della possibilità di dialogo non sia minimamente vincolato né controllato.





Nell'epoca della rete la rivendicazione non si limita al diritto all'uso libero e senza vincoli di controllo e costo dei nuovi media, ma valica questa frontiera (contemplandola), per parlare di un nuovo modo di fare comunicazione, del diritto, forse il più difficile di tutti, alla verità.

Un diritto che, secondo i giovani, può essere realizzato solo ed elusivamente rompendo i monopoli dell'informazione, dando nuovi strumenti per comunicare e per conoscere la verità.

Una verità che, nell'afflato giovanile, non è né unica, né universale e neppure rivelata, ma costruita insieme, attraverso il confronto, il dialogo. E' una verità che sorge non per imposizione della cultura della maggioranza e neppure per imposizione dei detentori della proprietà dei media, ma nell'orizzontalità della comunicazione e dell'informazione in rete.

È dal magma del tutto, dove tutti possono dire e criticare, dove tutti possono comunicare e dialogare, che sta la verità. E per questo i ragazzi e le ragazze chiedono internet libero e un'informazione non controllata.

I nuovi diritti della società dell'informazione

1. Il diritto di sapere sempre la verità
2. Il diritto ad un accesso per tutti a internet
3. Il diritto ad un'informazione libera





Cap. 6 Suggestioni da una ricerca

6.1 Il bisogno di far dialogare i valori

A titolo di conclusione dell'analisi sviluppata, può essere utile tracciare un racconto di alcune peculiarità che emergono dai dati nel rapporto tra il mondo giovanile italiano e gli asset valoriali dei diritti umani.

Se si osservano attentamente i dati, si prova a tracciare delle traiettorie, dei fili di unione, si scoprono alcune peculiarità.

La prima caratteristica che pare caratterizzare in modo marcante i giovani di oggi, specie nel loro approccio al tema dei valori, è la ricerca, o forse meglio dire l'esigenza, di **far dialogare** temi e argomenti che un tempo erano separati, contrapposti da barriere ideologiche insormontabili.

I ragazzi e le ragazze italiane sembrano cercare, con affanno e per nulla aiutati in questo processo dal mondo adulto, la possibilità di costruire un ponte di luce, tra culture, temperie e tendenze diverse.

6.2 Giovani che sono giovani

Un secondo elemento interessante che ritroviamo è che i ragazzi e le ragazze del 2008 sono in primo luogo giovani.

Lo sono ancor prima di essere di destra o di sinistra. Sono persone che risentono con peculiare intensità del contesto in cui sono cresciuti, della classe di reddito di appartenenza, ma, allo stesso tempo appaiono, proiettati in una sorta di processo di valutazione riflessiva della società in cui si affacciano. Capire,





prima di giudicare. Muovere passi in più direzioni, prima di scegliere definitivamente una direzione.

Sono persone che avvertono con minore valenza il peso del passato, della storia. Il loro portato sulle spalle appare più leggero, meno marcante.

6.3 Una società di verità e di differenze minime

L'epoca dell'incertezza, della fluidità, del mondo che liquefa le convinzioni, è anche l'era della ricerca di nuove evidenze. Non si tratta del bisogno di verità complete, uniche e ontologiche, bensì di una voglia di futuro e sogno; di idealità basata sulla volontà di vivere e costruire una società in qualche modo più giusta, più sicura, più meritocratica.

Una società in cui i diritti non siano temi sulla carta, ma attori agenti nella sua dimensione operativa e concreta.

Le differenze tra le diverse posizioni politiche non scompaiono, ma trovano un'altra dimensione nell'esprimersi.

Quello che raccontano i ragazzi e le ragazze in questa ricerca è una sorta di lezione ad intendere: è la volontà, ancor prima della capacità, di **stendere una straordinaria dialettica della stabilizzazione contemplativa fra elementi, concetti, valori apparentemente opposti e inconciliabili.**

Questa ricerca è il più significativo e avvincente itinerario che i giovani di oggi ci stanno raccontando. Essa non si traduce in una negazione delle differenze di posizione, ma si esplica in una valutazione e ricerca delle convergenze. È un percorso che, al momento, non appare a caccia di nuove fossilizzazioni e cristallizzazioni di posizioni arcigne e chiuse l'una verso l'altra.





6.4 La contemplazione dei valori

La concezione dei valori e dei diritti tra i ragazzi e le ragazze ha, in parte, abbandonato l'irruenza del conflitto, per accedere a una specie di libera e equilibrata ricerca di nuovi approdi, di nuovo senso, di nuova identità. È un percorso fragile, di cui oggi possiamo vedere solo i primi contorni.

Ci troviamo di fronte a una sorta di processo di **contemplazione** della gamma dei diritti, intendendo con ciò il senso originario e pieno del termine (dal latino *con-templari*, trarre qualche cosa nel proprio orizzonte).

Un processo contemplativo idoneo a ridurre, almeno in parte, i conflitti preconetti, in grado di mettere i giovani su un cammino di ricerca di una nuova dimensione dialogica capace di conservare e far risaltare la freschezza valoriale della propria identità, attraverso il rifiuto di tutto ciò che è immutabile, aprioristicamente contrapposto, per accedere a una idea di memoria come ponte tra passato e presente.

Un processo si estrinseca nella affermazione di due poli: il primo lo possiamo chiamare "*il senso della memoria*" e il secondo lo possiamo rubricare sotto il titolo di "*senso dell'esistenza*".

In questo processo non c'è volontà di una memoria unitaria, non c'è una verità del passato, ma c'è la percezione che al passato deve corrispondere una situazione del presente. In questo tragitto non ci sono più rotture della memoria, non ci sono più "*noi divisi*", ma il bisogno che memoria e presente si uniscano in una nuova ricerca del futuro, in una nuova coscienza del bisogno di andare avanti, di guardare "*oltre*".

6.5 Le tante sovrapposizioni valoriali dei giovani

Quello che possiamo osservare, nell'approccio dei giovani al tema dei diritti universali dell'Uomo, è un perdurante e immancabile atteggiamento equilibrato.





Un equilibrio di valori che nasce quale risultato di una vigile precisazione psicologica di impulsi fluttuanti, di confuse reazioni ai diversi temi e problemi posti dalla contemporaneità.

Un approccio inedito, non più ancorato a dogmi del passato, ma neanche svincolato da qualunque bisogno di scelta di campo e di parte.

Il modo in cui i giovani di oggi riescono a colorare la **mappa valoriale** dei diritti umani è frutto di una scelta **per sovrapposizioni**, con la conseguenza che, abbandonate le ideologie marcanti, il processo di costruzione e identificazione valoriale si arricchisce nel suo percorso proprio attraverso l'effetto di plurime trasparenze.

Per chiarire il modo in cui i ragazzi sembrano costruire la propria dimensione valoriale può essere utile fare un paragone con l'arte, e specificamente con il modo di dipingere della tradizione veneziana. Quel tratto lineare, basato sulla luce e sulle ombre e sulle antiche velature, viene arricchito dalla sovrapposizione di toni diversi e dalla giustapposizione di piani dai quali ogni colore s'accorda con l'insieme. E' un processo che non genera confusione, né mancanze o debolezze nei giovani.

Sono gli adulti che rischiano di interpretare sotto una lente indebolente, il dispiegarsi di un nuovo modo di costruire il proprio panorama valoriale e dei diritti da parte dei ragazzi e delle ragazze di oggi. È difficile dire se questo meccanismo sia più fragile o più forte rispetto a quello del passato, è certo che ci troviamo di fronte alla ricerca di nuove tonalità in cui si ritrovano sia la nettezza dei singoli temi, sia le complessità fusionali dei diversi toni con cui si esprimono i pesi dei diversi valori.

I giovani italiani, ognuno con le proprie differenze di sociali e auto-collocazione, sembrano accomunati dal procedere valoriale per innesti di elementi che si rafforzano vicendevolmente. Un processo che ha, in qualche modo, i tratti di una pianta, che cresce e si sviluppa spontaneamente nel suo elemento naturale, fondendo alla luce del tutto il metro della sua esistenza.





6.6 L'umanizzazione dei diritti umani

Il tratto valoriale dei giovani italiani, almeno secondo quanto emerge da questa peculiare indagine sul tema dei diritti umani, porta con sé una sensazione di distacco da parte dei ragazzi e delle ragazze dalla concezione che la dimensione valoriale debba essere un monolito, uno **spazio-tutto**. Tra i ragazzi e le ragazze avanza una visione più plurale, il bisogno di affidarsi a una molteplicità di fattori capaci di mantenersi in equilibrio tra loro. Anche laddove il tratto valoriale pare più marcato e avvertibile, interviene una sorta di freno, un pudore verso l'exasperazione, per accedere a una dimensione più velata, ma anche più vissuta e intensa.

I lineamenti valoriali dei giovani italiani, si presentano, quindi, con un **tratto metamorfico e pieno di senso umano**. È come se i ragazzi fossero partiti dall'astrattismo dei precetti valoriali, dalla fossilizzazione delle differenze e delle divergenze ideologiche, per umanizzarle.

L'affermazione di un diritto, l'espressione di un valore, non è pura estrinsecazione di un concetto. Non è forma di una identità data, e neppure un atteggiamento fine a se stesso, teso solo a marcare le differenze, a creare confini, lacerazioni, nemici. Essa diviene un fattore pratico, in qualche modo anche un'espressione gioiosa di sé, un modo per riconoscersi.



6.7 Un monito per il mondo adulto

Giovani globali, espressione di contaminazione di culture, i ragazzi e le ragazze di oggi, cercano di trasformare gli assiomi valoriali in una materia sonora, trasparente e viva, in cui i diversi fattori si mescolano, nella ricerca di una nuova armonia tra la società e la loro vita quotidiana, tra i sogni e la realtà, tra le contraddizioni dell'esistere e il diritto ad una esistenza piena e vitale.



Se vogliamo, a conclusione di questo breve *escursus* di suggestioni, ritrovare un messaggio per gli adulti, dovremo ricorrere alle parole di un grande pittore del '900, Afro Basaldella: *“impara a leggere i quadri antichi prescindendo dalla figura e imparerai a trovare gli stessi valori nei quadri moderni che all'apparenza non hanno un rapporto naturalistico”*. Forse, prima di giudicare i ragazzi come privi di valori, occorre imparare a leggere i nuovi valori che in loro si stanno formando. E, forse, si scoprirà che non sono tutti così negativi.



Metodologia

Indagine realizzata da SWG Trieste per conto della **Conferenza dei Presidenti delle Assemblee Legislative delle Regioni e delle Province Autonome.**

Indagine con sistema Cawi, su un campione di 2000 giovani tra i 18 e i 34 anni residenti in Italia.

La ricerca è stata realizzata nel giugno 2008.

Parametri del campione

SESSO	
Maschio	51
Femmina	49

CLASSE. Il reddito tuo o della tua famiglia ti consente di vivere:

agiatamente	5
con tranquillità	46
avverto difficoltà	37
arrivo a fine mese con molte difficoltà	9
mi sento povero	3



ZONA

nord-ovest	25
nord-est	18
centro	19
sud	26
isole	12



NEW PROFESSION

professionista o manager	8,0
informatico	8,0
fai l'insegnante, il ricercatore, docente	5,0
occupi i gradini più alti dei livelli non dirigenziali dell'amministrazione di un'impresa o della PA	3,0
sei impiegato e usi il computer	24,0
piccolo imprenditore (artigiano, commerciante, hai un'impresa con meno di 15 dipendenti, impresa familiare)	3,0
lavori alle dipendenze nei servizi ma non hai specializzazioni (commesso, banconiera, pulizie, assistenza anziani, badante)	4,0
sei operaio in una fabbrica	2,0
sei lavoratore dipendente nei servizi, con una propria specializzazione (infermiere, autista, ferroviere, trasporti)	3,0
sei lavoratore agricolo	0,0
altro	41,0

TITOLO DI STUDIO

elementare/privo di titolo	0,0
media inferiore	3,0
superiori in corso	3,0
diploma di istituto professionale (3 anni)	2,0
diploma di maturità (5 anni)	25,0
università in corso/nessuna laurea conseguita	29,0
diploma universitario/laurea breve	3,0
laurea triennale di I livello	10,0
laurea specialistica di II livello o laurea 4-5 anni	17,0
master/scuola di specializzazione post laurea	6,0
dottorato di ricerca	2,0

